

# FUTURISMO

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Venti anni di lotte spesso consacrate col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo — razionalismo — modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o architetti, commercianti o studenti, politici o scienziati, medici o decoratori, artigiani o economisti: si contano a centinaia di migliaia.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: "Artecrasia italiana".



I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo, della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con parole e fatti.

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

futurismo: periodico dell'artecrazia italiana - via stanislao mancini 16 - roma - telefono 361398

## La prima GRANDE MOSTRA NAZIONALE FUTURISTA è l'omaggio che noi poeti e artisti futuristi offriamo fascisticamente il 28 OTTOBRE XII al genio FUTURISTA di BENITO MUSSOLINI (F. T. Marinetti)

### MANIFESTO DELLA RADIO

Il Futurismo ha trasformato radicalmente la letteratura colle parole in libertà, l'ae ropoesia e lo stile parolibero veloce simultaneo, svuotato il teatro della noia mediante sintesi alogiche a sorpresa e drammi di oggetti inanimati, immensificato la plastica coll'antirealismo, il dinamismo plastico e l'aeropittura, creato lo splendore geometrico d'una architettura dinamica che utilizza senza decorativismi e liricismi i nuovi materiali da costruzione, la cinematografia astratta e la fotografia astratta. Il Futurismo nel suo 2. Congresso nazionale ha deciso i seguenti superamenti:

**Superamento dell'amore per la donna** con un più intenso amore per la donna contro le deviazioni erotico-sentimentali di molte avanguardie estere le cui espressioni artistiche sono fallite nel frammentarismo e nel nichilismo.

**Superamento del patriottismo** con un più fervido patriottismo trasformato così in autentica religione della Patria, ammonimento ai semi perché si identifichino con le diverse patrie se non vogliono sparire.

**Superamento della macchina** con un'identificazione dell'uomo con la macchina stessa destinata a liberarlo dal lavoro muscolare e immensificare il suo spirito.

**Superamento dell'architettura** Sant'Elia oggi vittoriosa con un'architettura Sant'Elia ancora più esplosiva di colore lirico e originalità di trovate.

**Superamento della pittura** con una aeropittura più vissuta e una plastica polimerica-tattile.

**Superamento della terra** con l'intuizione dei mezzi escogitati e sperimentati e dei nuovi da escogitarsi per realizzare il viaggio nella Luna.

**Superamento della morte** con una metallizzazione del corpo umano e la captazione dello spirito vitale come forza di macchina.

**Superamento della guerra e della rivoluzione** con una guerra e una rivoluzione artistiche-letterarie decennali o ventennali tascabili a guida di indispensabili rivoltelle.

**Superamento della chimica** con una chimica alimentare perfezionata di vitamine e calorie gratuite per tutti.

Possediamo oramai una televisione di cinquantamila punti per ogni immagine grande su schermo grande. Aspettando l'invenzione del

teletattilismo, del teleprofumo e del telesapore, noi futuristi perfezioniamo la radiofonia destinata a centuplicare il genio creatore della razza italiana, abolire l'antico strazio nostalgico delle lontananze e imporre dovunque le parole in libertà come suo logico e naturale modo di esprimersi.

LA RADIA, nome che noi futuristi diamo alle grandi manifestazioni della radio.

E' ANCORA OGGI: a) realista, b) chiusa in una scena, c) stupida da musica che invece di svilupparsi in originalità e varietà ha raggiunto una ributtante monotonia negra o languida; d) una troppo timida imitazione, negli scritti d'avanguardia, del teatro sintetico futurista e delle parole in libertà.

Alfredo Goldsmith, della città della Radio di New York, ha detto: «Marinetti ha immaginato il teatro sintetico, la radio ci darà il teatro elettrico. Diversissimi nel la concezione, i due teatri hanno un punto di contatto nel fatto che per la loro realizzazione non possono prescindere da un'opera di integrazione da parte degli spettatori. Il teatro sintetico richiede agli spettatori uno sforzo di intelligenza, il teatro elettrico richiederà uno sforzo di fantasia, negli autori prima, poi negli attori, poi negli spettatori».

Anche i teorici e gli autori di radiodrammi avanguardisti (Paul Reboux, Theo Freischamp, Jacques Rece, Alex Surehamp, Tristan Bernard, F. W. Bischoff, Victor Heinz Fuchs, Friedrich Wolf, Mendelssohn, ecc.) elogiano e imitano il teatro sintetico futurista e le parole in libertà quasi tutti però sempre ossessionati da un realismo pur anche veloce da sorpassare.

LA RADIA NON DEVE ESSERE:

1. teatro, perchè la radio ha ucciso il teatro già sconfitto dal cinema sonoro;

2. cinematografo, perchè il cinematografo è agonizzante: a) di sentimentalismo rancido di soggetti; b) di realismo che avvolge anche alcune complicazioni tecniche, d) di fatale collaborazione banalizzatrice.

e) di luminosità riflessa inferiore alla luminosità autoemessa della radiotelevisione;

3. libro, perchè il libro, che ha la colpa di aver resa miope l'umanità, implica qualcosa di pesante, stragolito, soffocato, fossilizzato e congelato (vivranno solo

La recentissima «Settimana romagnola» che, attraverso la celebrazione dei giganti della poesia italiana, ha culminato nel trionfo della immortalità di Cesare ha provato un fatto che a noi futuristi sta particolarmente a cuore: in Italia, si sente ancora un profondo amore per la poesia. Smentita più clamorosa non potevano avere tutti coloro che ci ritengono degli utopisti perchè siamo forse i soli a continuare ad aver fede nel non morto senso di poesia degli italiani. Il materialismo brutale, il sordido affarismo, l'ideale che non oltrepassa i limiti della bottega, l'epicureismo bestiale non sono riu sciti ancora a far presa sulla parte migliore della nostra razza sempre più sana, sempre più gio-

### FESTE DI POESIA

E' questa una gioia grandissima che ci conforta nella dura battaglia che sosteniamo per la valorizzazione sempre più ampia della nostra potenza spirituale, gioia che fa sorgere in noi un senso di viva gratitudine per coloro che han voluto e saputo procurarcela.

Intendiamo alludere a S. E. Bodrero, presidente del Sindacato Professionisti e Artisti e al segretario generale Cornelio Di Marzio.

Siamo lieti di essere noi i pri-

mi a mettere nel suo giusto rilievo quest'opera altamente patriottica, da essi compiuta con generosità pari all'entusiasmo: opera tanto più meritevole se si pensa che da dieci anni a questa parte, nel campo della poesia, solo la voce dei futuristi si faceva sentire e i più ridevano. Oggi che dopo il successo strepitoso della «Settimana romagnola», molti si faranno avanti e tenderanno vestirsi delle penne del pavone, noi, che la lealtà e la sincerità antepriamo a tutte le altre virtù umane e sociali, stabiliamo questo punto fermo: se la nostra poesia è tornata agli onori che le spettavano ciò è appunto merito esclusivo di S. E. Bodrero e di Cornelio Di Marzio.

M. S.

### MANIFESTO DELLA RADIO

le grandi tavole parolibere luminose, unica poesia che ha bisogno di essere vista:

LA RADIA ESOLISCE: 1. lo spazio o scena necessaria nel teatro, compreso il teatro sintetico futurista (azione svolgentesi su una scena fissa e costante), e nel cinema (azioni svolgentesi su scene rapidissime, variabilissime, simultanee e sempre realistiche);

2. il tempo;

3. l'unità d'azione;

4. il personaggio teatrale;

5. il pubblico inteso come massa, giudice autoeletto, sistematicamente ostile e servile, sempre misoneista, sempre retrogrado.

LA RADIA SARA:

1. Libertà da ogni punto di contatto con la tradizione letteraria e artistica. Qualsiasi tentativo di riallacciare la Radia alla tradizione è grottesco.

2. Un'Arte nuova che comincia dove cessano il teatro, il cinematografo e la narrazione.

3. Immensificazione dello spazio. Non più visibile né incorruttibile la scena di vent'anni universale e cosmica.

4. Captazione amplificata e trasfigurazione di vibrazioni emesse da esseri viventi, da spiriti viventi o morti, drammi di stati d'animo rumoristi senza parole.

5. Captazione amplificata e trasfigurazione di vibrazioni emesse dalla materia. Come oggi ascoltiamo il canto del bosco e del mare domani saremo sedotti dalle vibrazioni di un diamante o di un fiore.

6. Puro organismo di sensazioni radiofoniche.

7. Un'arte senza tempo né spazio, senza ieri e senza domani. La possibilità di captare stazioni trasmettenti poste in diversi fusi orari e la mancanza della luce distruggono le ore, il giorno e la notte. La captazione e l'amplificazione con le valvole termojoniche della luce e delle voci del passato distruggeranno il tempo.

8. Sintesi di infinite azioni simultanee.

9. Arte umana universale e cosmica come voce, con una vera psicologia-spiritualità dei rumori, delle voci e del silenzio.

10. Vita caratteristica di ogni rumore e infinita varietà di concreto-abstracto e fatto-sognato mediante un popolo di rumori.

11. Lotta di rumori e di lontananza diverse, cioè dramma spaziale aggiunto al dramma temporale.

12. Parole in libertà. La parola è andata sviluppandosi come collaboratrice della mimica facciale e del gesto. Scomparendo nella Radia questa collaboratrice occorre la parola sia incaricata di tutta la sua potenza, quindi parola in libertà, diventando parola essenziale e totalitaria, ciò che nella teoria futurista si chiama parola-atmosfera. Le parole in libertà, figlie dell'estetica della macchina, contengono un'orchestra di rumori e di accordi di rumoristi (realisti o astratti) che soli possono aiutare la parola colorata e plastica nella rappresentazione fulminea di ciò che non si vede. Se non vuole ricorrere alle parole in libertà la radia deve esprimersi in quello stile parolibero (derivato dalle nostre parole in libertà) che già circola nei romanzi avanguardisti e nei giornali; quello stile parolibero tipicamente veloce, scattante, sintetico, simultaneo.

13. Parola isolata, ripetizioni di verbi all'infinito.

14. Arte essenziale.

15. Musica gastronomica, amorosa, ginnastica, ecc.

16. Utilizzazione dei rumori, dei suoni, degli accordi armonici simultanei musicali o rumoristi, dei silenzi, tutti con le loro gradazioni di durezza, di crescendo e di diminuendo che diventeranno degli strani pennelli per dipingere, delimitare e colorare l'infinito buio della radia dando cubicità, rotondità, sfericità, in fondo geometria.

17. Utilizzazione delle interferenze tra stazioni e del sorgere e della evanescenza dei suoni.

18. Delimitazione e costruzione geometrica del silenzio.

19. Utilizzazione delle diverse risonanze di una voce o di un suono per dare il senso dell'ampiezza del locale dove la voce viene espressa.

Caratterizzazione dell'atmosfera silenziosa o semisilenziosa che avvolge e colora una data voce, suono, rumore.

20. Eliminazione del concetto e prestigio di pubblico che ha sempre, anche per il libro, esercitato un'influenza deformante e peggiorante.

Questo manifesto è stato ideato e scritto in collaborazione col futurista Pino Masnata poeta campione nazionale 1933-XI.

F. T. MARINETTI

## Regolamento della Mostra

1. La Prima Mostra Nazionale d'Arte Futurista si terrà a Roma dal 28 Ottobre al 4 Novembre 1933-XII.

2. Possono partecipare tutti i futuristi italiani e gli artisti che in questa occasione intendono aderire, con le loro opere, al nostro Movimento.

3. Nessuna limitazione relativa alla qualità, alla quantità, alla forma, al mezzo e al concetto. Massima libertà di espressione.

(Pittura - Scultura - Architettura - Scenografia - Arredamento - Ambientazione - Tutte le arti applicate - Prodotti industriali - Invenzioni e scoperte - Tavole parolibere e polimeriche - Poesia - Musica - Teatro - Varietà - Stampa).

4. Le opere devono essere artisticamente complete e rese con tecnica perfetta.

a) Pittura - Scultura: qualsiasi dimensione. Quadri con cornice. Sculture in gesso, pietra, legno od altri materiali.

b) Architettura: plastici, disegni o riproduzioni fotografiche del formato minimo di cm. 35x50. Descrizioni relative alla materia e al colore.

c) Scenografia: bozzetti realizzati nel formato minimo di cm. 70x100. Descrizioni relative. Figurini e progetti a colori.

d) Arredamento e Ambientazione: preferibilmente realizzazioni oppure ingrandimenti fotografici o progetti illustrati.

e) Arti applicate: artigianato futurista (decorazione - fotografia - ceramica - vetro - latta - legno - ferro - alluminio - stoffa - pietra ecc. Realizzazioni o progetti a colori del formato minimo 35x50).

f) Prodotti Industriali: innovazioni tecniche di qualsiasi genere e in ogni campo, realizzate, illustrate o descritte.

g) Invenzioni e Scoperte: di carattere artistico, scientifico o varie.

h) Tavole Parolibere e

Polimeriche: colorate artistiche o pubblicitarie del formato minimo di cm. 70x100. Manifesti e monumenti pubblicitari da collocare nel giardino della mostra realizzata a cura dell'artista o della Ditta illustrata (libertà di dimensioni - materie varie).

i) Poesia: verranno scelte quelle ritenute migliori per sintesi, concetto, espressione, originalità, e saranno degenerate al pubblico (trattenimenti futuristi).

l) Musica: pezzi brevissimi con partiture per piccolo complesso da camera. Dischi polimerici.

m) Sintesi della durata non superiore ai dieci minuti. Scene, costumi, complementi rumoristici e effetti scenici descritti a parte per essere fatti prima della rappresentazione (trattenimenti futuristi).

n) Cinema: pellicole originali brevissime, a passo normale o ridotto (Pathé Baby) (trattenimenti futuristi).

o) Varietà: tutte le sorprese realizzabili, illustrate e descritte (trattenimenti futuristi).

p) Stampa: tutte indistintamente le pubblicazioni futuriste apparse dalla fondazione del Movimento ad oggi.

5. Alla Pittura e alla Scultura è riservata la Galleria n. 1 (dal n. 1 al 12), la grande sala d'ingresso (E) e il salone dei trattenimenti (G). La Galleria n. 2 (dal 13 al 16) è riservata all'architettura. La Galleria n. 3 (dal 17 al 32) comprenderà scenografia arredamento ambientazione arti applicate e tavole parolibere. Manifesti e monumenti pubblicitari verranno collocati nel vasto giardino della mostra o nei locali del bar ristorante (N-H).

6. Le opere di poesia, musica teatro cinema e varietà saranno premiate a giudizio del pubblico che interverrà ai trattenimenti della Mostra.

7. E' necessario che gli artisti preannuncino entro il 5 Ottobre le loro opere aven-

do cura di indicare per ciascuna nome, prezzo minimo di vendita dimensioni specificando se pittura scultura decorazione ecc. Questo serve anche per la compilazione del catalogo.

8. Le prenotazioni o le ordinazioni a carattere pubblicitario devono giungere al più presto con l'impegno di ultimare le realizzazioni entro il 25 Ottobre.

9. Poesia, Musica, Copioni vari devono giungere entro il 5 Ottobre e non verranno restituiti.

10. Le altre opere, preannunziate in tempo utile, dovranno giungere non oltre il 15 Ottobre e devono essere spedite tutte indistintamente «Franco di Porto» con l'impegno da parte degli organizzatori di restituire in «Porto assegnato» entro il 20 Novembre escludendo ogni qualsiasi responsabilità in caso di furto, smarrimento, guasti, deterioramenti, ecc.

11. La partecipazione alla mostra è gratuita; però, su tutte le vendite, ordinazioni, o premi viene riservata a «Futurismo» la percentuale base del 30% salvo ulteriori accordi scritti per percentuali superiori o inferiori.

12. Il servizio fotografico della Mostra eseguirà riproduzioni di quadri e di opere alle seguenti condizioni: per negativi formato 13x18 con 2 copie accluse L. 30. Per negativi 18x24 con due copie accluse L. 40. Pagamento anticipato.

13. Tutti i partecipanti alla Mostra devono firmare le loro opere con la qualifica di «Futurista».

14. Saranno cedinate le ulteriori richieste d'informazioni.

15. Indirizzi. Le opere: a «Futurismo» via Cicerone 44, Roma - La corrispondenza: a «Futurismo» via Stanislao Mancini 16, Roma.

16. Solo gli artisti che parteciperanno alla I Grande Mostra Nazionale avranno diritto ad uno speciale brevetto futurista, rilasciato da S. E. Marinetti.

Tutti i futuristi italiani devono partecipare alla prima grande Mostra Nazionale che avrà luogo a Roma per ottenere il brevetto futurista dell'Anno XII E. F.



# LO STATO DELLA ARTE NEL BELGIO

Nel periodo del nostro semipos estivo, abbiamo stretto relazione con gli esponenti di un nuovo ordine artistico in tutti i paesi di Europa. Ecco ciò che ci scrive il nostro corrispondente belga sulla situazione artistica di quella Nazione:

Anvers, settembre.  
Oh! l'heureux pays d'Italie! heureuse jeunesse artistique italienne! qui pouvez suivre sans appréhension une route toute tracée. Vous pouvez vous y lancer maintenant corps et âme, aller de l'avant toujours. Cette route est large et claire, elle mène à la beauté, noble, sincère et durable.

Jeunes artistes italiens, je voudrais vous voir apprécier à sa juste valeur, ce mouvement futuriste, qui est pour vous ce que le tuteur est pour le liseron, un appui indispensable le long duquel il montera pour étaler sous le ciel bleu ses belles fleurs blanches.

La Belgique a été de tous temps un pays fertile en peintres. Elle l'est encore, soyez en persuadé mais...

Il fait mal au cœur de voir tant de talents, tant d'artistes nés, exceptionnellement doués gaspiller leur temps et leurs dons, parce qu'il n'y a ici aucun « Mouvement » artistique, aucune « Impulsion », aucune « Route » à suivre.

L'un des plus impressionnants témoignages de l'inquiétude des artistes, de leur besoin de rapprochement et d'entente, c'est leur disposition à écrire sur leur art, (elle est commune à tous ceux des époques de changement de système).

Ici, je le répète, nulle école nulle tendance, l'anarchie dans toute son ampleur et son hideur, une grande place pour les petits égoïsmes, pour le culte de la personnalité individuelle, pour les expériences vides.

C'est horrible, atroce!  
Il fut un temps où l'Italie était plongée dans le même marasme artistique, c'est alors, comme le dit si bien Giorgio Nicodemi conservateur en chef des Musées de Milan, c'est alors que jaillit libre et pure, la passion d'une Italie nouvelle, dans l'œuvre de Gabriele d'Annunzio, dans la phalange nombreuse des futuristes, dans les aspirations des jeunes, qu'agitait le pressentiment des temps nouveaux.

Ce sont ces jeunes gens qui eurent raison.  
Il est cruel pour un artiste de ne pouvoir s'attacher à aucune ligne de conduite, de devoir pètrir de l'art mort-né, parce que tué par l'égoïsme, l'individualisme, le nihilisme de son époque; il est plus cruel encore, et c'est le cas ici en Belgique, de voir le public se désintéresser des choses de l'art, fuir les expositions, de voir un artiste de plus en plus profond se creuser entre l'artiste et le public qui éprouve une angoisse au contact de cet art qui sent le cadavre.

Jeunes artistes italiens, j'espère qu'en lisant ces lignes vous apprécierez comme elle le mérite la situation avantageuse qu'a su créer le gouvernement fasciste et son « Duce ».

Vous savez combien les événements historiques ont de place dans l'évolution des idées et des

formes, vous savez aussi à quel point l'artiste est tributaire des modifications sociales.

L'Italie maintenant est un vaste champs de fleurs qu'y ont semées avec enthousiasme les futuristes, la Belgique, terre fertile s'il en est, ensemencée par une phalange, d'élite pourtant ne produit que quelques fleurs toutes dissemblables parmi le mouron et l'herbe.

Concluez.  
Heureuse Italie.

LOUIS VERBEECK

## NOSTALGIA ROMANA

Roma mi piace perché:  
1) Mercè la singolare attività del confratello Elio Piazza s'è valorizzato il Tevere (e sempre più!) naturalisticamente. Anche d'inverno, nelle ore assolate, c'è una fucina ove riforgiarsi naturalmente ed affrontare meglio la vita dell'Urbe. La sapienza dei dettagli s'impone praticamente nei nostri « galleggianti » fluviali (come in qualunque altro punto d'appoggio... naturalistico per sollevare l'umanità).

Chi va a Roma non perda anzitutto l'opportunità di formarsi se ancor non l'ha fatto altrove.

2) Perché c'è l'Istituto di Cultura Psichica, ove settimanalmente ci si può concentrare e farvi anzitutto la migliore ginnastica etica e ciò sotto la speciale guida e lo speciale influsso della jeratica figura del D. R. Assaggioli, l'appassionato della sua scienza, ispirata dalla sua dente sua tolema.

3) C'è la Redazione di « Futurismo » e lo Stato Maggiore del futurismo, che, a possente gloria, ha avuto l'indiscusso trionfo nella Mostra della Rivoluzione.

Nei proclami futuristi, in una

## Il Comitato organizzatore e ordinatore della I mostra nazionale d'arte futurista è così composto

animatore  
**S.E. MARINETTI**

direttore  
**MINO SOMENZI**

segreteria generale  
**BRUNAS - A. TANDA**

pittura e scultura  
**G. DOTTORI - TATO**

architettura  
**F. SPIRIDIGLIOZZI - MARIO RISPOLI**

arti decorative e arti applicate  
**BRUNO TANO**

scenografia  
**A. G. BRAGAGLIA**

tavole parolibere e polimateriche  
**GIACOMO PORRO**

fotografia  
**GIOVANNI ROTIROTI**

trattenimenti futuristi (poesia - musica - teatro - cinema - trovate futuriste)  
**diretti da MINO SOMENZI con BRUNAS G. CERONI**

**REMO CHITI M. DESSY A. GINNA A. TANDA**

stampa e propaganda  
**G. FERRI**

delle stanze della Mostra, d'era inclusa lo svecchiamento delle città tradizionali: Roma, Firenze e Venezia; ecc. chi sa se ades so Marinetti, antesignano, forse insaputo, anche del Naturalismo, specie per il tono del suo romanzo chirurgico Il ventre di una donna, della Cucina Futurista e di tante altre... idealità, non avrebbe « futurinaturizzare »?

Il resto è noto; c'è poi in tutte le guide... ma da completarle NATURISTICAMENTE.

F. VASTA

## IDIOZIA O PEGGIO?

Abbiamo letto su « Cimento » del 15 settembre una nota di certo Demetrio Tolosani, finora non meglio identificato, che contiene delle volgarissime offese a S. E. Marinetti, offese degne, tutto al più, del più villano e ignorante dei facchini del basso porto.

Non avremmo fatto caso alle idiozie di questo messere, in omaggio al famoso detto « raggio d'asino non giunge al cielo », se in esse non ci fosse anche un'allusione indiretta ma evidente a Chi, sopra il Futurismo e l'antifuturismo, è la personificazione più viva e più diretta della Patria.

Infatti, la volgarissima nota se la prende anche con Chi ha creato S. E. Marinetti Accademico d'Italia. Chi è costui se non il nostro magnifico Duce il quale avrà a S. l'elezione dei primi membri dell'Accademia?

Tenuto ciò presente, ci stupisce e ci addolora il fatto che simili volgari bestialità possano avere libertà di circolazione e non ci sia chi, investito d'autorità per frenare certi abusi, intenga in proposito.

Eppure, anche nella Prefettura di Napoli dovrebbe esserci una commissione « fascista »: essa non ha dato certo prova di molto acume facendo passare impunemente la pubblicazione incriminata.

# I "CENTO LIBRI", DI MOSCARDELLI

A proposito dell'articolo del nostro collaboratore A. Silvi Antonini intorno alla proposta di Nicola Moscardelli per la scelta e la pubblicazione di 100 libri che dovrebbero costituire la quintessenza della sapienza umana, riceviamo dal Moscardelli stesso la seguente lettera.

Egregio Signore,  
Mi duole che Ella abbia così frainteso il mio pensiero a proposito dei 100 libri.

Non si tratta di fermare il corso del pensiero, e di non stampare più nulla, il che sarebbe desiderio sciocco; ma di fare l'inventario delle cose belle e grandi create dall'uomo, affinché gli uomini di oggi e di domani abbiano desiderio di creare cose ancor più belle e grandi. Non acqua, ma olio sul fuoco vorrebbe essere la mia iniziativa.

Credo perciò ch'essa non meriti d'essere vilipesa, ma aiutata, in nome del passato, del presente, del futuro. Le pare questo un programma disfattista?

Cordiali saluti da

NICOLA MOSCARDELLI

In verità non crediamo di aver frainteso né la lettera né lo spirito della proposta, almeno secondo la sua prima formulazione. L'editore Cappelli, per esempio, nell'esprimere il proprio contrario parere diceva testualmente:

Non mi sono limitato a leggere una volta... ma alla seconda, alla terza lettura ho dovuto convincermi che la proposta era fatta sul serio... Dice Nicola Moscardelli, in sostanza, che è inutile stampare tanti libri quanti se ne stampano, anche se con ciò si deve rinunciare a qualche eventuale capolavoro, non indispensabile, di cui si può fare a meno. E propone che dieci brave persone scelgano un centinaio di libri fondamentali dell'umanità e che si stampino solamente quelli.

A. Silvi Antonini

Rinunciare, dunque, anche a quegli eventuali capolavori. Ma non ha pensato, l'illustre Nicola Moscardelli, che imporrebbe silenzio a tutti i letterati italiani?

Dunque il Cappelli avrebbe frainteso, dopo aver letto tre volte?

Ma non vogliamo tuttavia dar troppo peso a questo lato della questione anche perché nell'ultimo « Diorama » della Gazzetta del Popolo, Moscardelli precisa il suo pensiero presentando la cosa sotto un aspetto che, dobbiamo riconoscere, conferisce alla proposta maggior serietà ed interesse.

Quello che ci premeva e ci preme porre in rilievo è il lato, di ciano pure, morale della questione. Perché è innegabile che l'idea dei cento libri è germogliata da una valutazione poco lusinghiera della nostra produzione attuale e delle sue possibilità. Il nostro clima storico raggiunge tale altezza che non può o non potrà fare a meno di influenzare fortemente gli spiriti eletti fino ad inalzarli nella sua stessa atmosfera. Noi dimentichiamo che Mussolini è un precursore il quale precede l'intelligenza comune di almeno cinquant'anni e quella dei poeti (in senso lato) di almeno qualche lustro (le eccezioni se si vogliono fare, è dove rosso farle per i futuristi).

Dunque opere degne di rappresentarci ai posteri, se non ci sono, verranno.

Comunque prendiamo atto ben volentieri delle intenzioni che han mosso il Moscardelli nel proporre i cento libri: non acqua sul fuoco, ma olio. Evidentemente, poiché egli ne attende copiosi frutti, si tratterà di olio... di semi. (Banalità, vero?)

Ma forse questa è la ragione per la quale, noi che di cucina ce ne intendiamo, siamo portati, nonostante tutto, ad arricciare il naso per restare, come prima scelti.

# velocizzatore e svecchiatore futurista

La... disfidia della Spezia

Ormai la sfida lanciata da S. E. Marinetti a tutti i poeti d'Italia per un poema che celebri la bellezza del Golfo della Spezia si avvia a conquistare tanta celebrità quanta forse non ne ebbe ai suoi tempi la disfidia di Bartolotta. Infatti, oggi tutto il mondo si è interessato al simpatico gesto marinettiano (e ce ne fan fede i ritagli di giornali in ogni lingua che ci piovono sul tavolo) mentre, ai tempi di Piermarino, non poteva avvenire altrettanto per ragioni intuitive.

Fra l'infinito numero di coloro che si sono occupati della faccenda ci sono i semplici cronisti che han dato notizia del fatto e basta: ci sono gli entusiasti, i critici benevoli, i critici malevoli, gli scontenti e i malcontenti: tra questi ultimi non poteva non trovarsi P. M. Bardi il quale, con la logorrea che sempre lo distingue, questa volta acuita dal fatto che egli è spezzino, ha tirato giù uno di quei suoi articoli a lungo metraggio che sarebbero simpatici e interessanti se l'eccessiva critica non raggiungesse talvolta la corrosività di uno spirito troppo all'acido prussico e se il bisogno di trovare a ridere ad ogni costo non infirmasse i suoi scritti di una certa malevolenza che a volte raggiunge e oltrepassa i confini della malafede.

A proposito della sfida di Marinetti, il Bardi si accontenta anche di fare la figura dell'ignorante o del tonto, pur di mettere in bella mostra la fluidissima sua vena critica. E ne ha dette di molli parole, interpretando a sghebbio le chiarissime affermazioni di Marinetti, e facendo delle constatazioni che sono altrettanti sfondamenti di porte aperte.

Chi ha negato infatti al Bardi che Spezia non sia e non sia stata madre o ospite di poeti e di pittori? La sua tiritera con elenchi di nomi e di recapiti è quindi fuor di luogo. Da Marinetti si affermava, invece, che la bellezza del Golfo non hanno mai trovato un'espressione artistica adeguata. Negli o confuti il Bardi, se può, questa affermazione.

Ma, nemmeno a farlo apposto, troviamo proprio nel discorso inaugurale pronunciato da S. E. Marinetti all'apertura della mostra delle pitture concorrenti al « Premio Golfo della Spezia » la risposta e la confutazione alle malevoli spiritosaggini del Bardi. Ne riproduciamo la parte che ci interessa così come è apparsa nel resoconto sommario fattone dal « Telegrafo » di Livorno.

« S. E. Marinetti ha quindi rilevato che la bellezza del Golfo non abbiano mai trovato espres-

sione artistica adeguata sia da parte dei poeti, salvo qualche piccola eccezione di carattere frammentario fra le quali ha ricordato lo Shelley e il Byron che raccolsero nel golfo impressioni anche forti senza che queste lasciasero una impronta nelle loro opere poetiche. Ha quindi osservato che questa tradizione di non approfondire l'osservazione delle bellezze del golfo è forse dovuta al fatto che tanto i poeti quanto i pittori, specialmente i recenti, solevano essere animati da profondo pacifismo il quale li allontanava da tutto ciò che costituisce espressione di forza e di aggressività, dall'apprezzare la forma meccanica la quale non era considerata bella, mentre il Golfo della Spezia ha in sé infinite bellezze naturali a cui si aggiunge tutto ciò che forma l'estetica meccanica e l'espressione della vita metallica, soggetto questo veramente meraviglioso ».

E, dopo ciò, ci sembra inutile aggiungere altro.

## Un'anima in pena

Un'anima in pena, sempre a riguardo della famosa sfida, è quella del prof. Rodolfo della Torre il quale versa in una colonna e mezza del « Corriere Emiliano » di Parma tutta la piena della sua amarezza.

Leggendo della sfida, aveva deciso di raccogliercela: senonché, visto che il « certame » era aperto solo per le liriche di stile e metrica futuristi, ha creduto più opportuno battere in ritirata, non senza rendere di pubblico dominio il suo disappunto.

Il quale prende motivo da alcune constatazioni che vale la pena di rilevare.

Scrivo il Della Torre:  
« Poiché la metrica è, né credo che il Futurismo possa negarlo o l'abbia mai negato, solo tecnica, non capisco come si possano chiamare imbecilli, cioè incapaci di poesia, coloro che, invece della tecnica A, si servono della tecnica B ».

Il brano della « Terra dei Vi » cui il Della Torre si riferisce, dice una cosa ben diversa, almeno a stare a quello che ne riferisce il Della Torre stesso, che così riporta:  
« nell'interno del giornale... si proclama che solo gli imbecilli possono credere che la vecchia metrica sia ancora capace di esprimere la poesia ».

Dunque non è che sono « incapaci di poesia » coloro che adorano la vecchia metrica: si dice soltanto che costoro fanno la figura di imbecilli se credono che solo la vecchia metrica sia capa-

ce di esprimere della poesia mentre è provato che di poesia può farsi anche in prosa.

Pertanto il principio futurista è molto diverso da quella trasformazione artificiosa che gli ha voluto far subire il Della Torre al quale, come professore classico poichè anche noi, magari poco, sappiamo « legger di greco e di latino » vogliamo ricordare in proposito la vecchia definizione retorica di prosa e poesia. La prosa è l'espressione del calcolo, ragionamento fatto a mente fredda; la poesia è l'espressione dello spirito esaltato e della fantasia in tumulto. Giusto? Ora se a questa espressione poetica noi vogliamo imporre le rigide regole della metrica e anche, per sovrappiù, la tirannia della rima che cosa avverrà? avverrà che, a meno di non essere degli altrettanti Dante, Ariosto, Foscolo e Carducci, l'espressione poetica dovrà, più che all'impulso del sentimento, adattarsi alla ferrea legge della metrica. E, del resto, quante contorsioni, quante licenze, quante offese alla sintassi e alla grammatica, quanti versi tirati per capelli, allo scopo di non tradir troppo il concetto, si riscontrano nelle opere dei nostri poeti più grandi, perpetrate in omaggio alla misura, all'accento, alla rima? Perché, allora, invece contro chi ha cercato e cerca di liberare l'espressione poetica da questo giogo schiacciante e ridare ad essa la più perfetta, più libera comunione con la fantasia e col sentimento? E non è vero che meglio può esprimere il suo fantasma interno chi più è padrone della tecnica: se questo fosse, non potremmo rilevare nei nostri grandi quelle imperfezioni, quelle incongruenze, quelle assurdità, quegli errori cui dianzi accennavamo.

Né si dica che l'armonia del verso chiuso costituisce già di per sé solo un allettamento e un piacere: perchè allora cadremmo in un guaio forse ancora peggiore, quel guaio che prese nome dal Frugoni e che fece gridare ad un poeta sul serio: « odio il verso che suona e che non crea ».

La creazione, invece, vuole la libertà e la libertà non è certo consentita dalla vecchia metrica: Altro motivo di disappunto del nostro Della Torre, connesso a quello già esaminato è che « alla sfida pure lanciata a tutti i poeti d'Italia possono partecipare solo quelli che si servono dei versi liberi e delle parolibere ».

Da che mondo è mondo, le sfide hanno sempre avuto luogo ad armi pari. S. E. Marinetti, convinto della superiorità del verso libero su quello chiuso, avrebbe potuto far la figura di voler maramalggiare accettando anche l'intervento dei poeti all'antica. Dall'altra parte costoro, prendendo parte alla sfida, convinti della superiorità del loro endecasillabo sul verso libero, potevano far la figura di voler maramalggiare su Marinetti e i suoi seguaci. Quindi, ed evitare il ridicolo spettacolo di una battaglia in cui i combattenti erano armati chi di pistola automatica e chi di spada stilettesco, si è saggiamente ristretto il campo agli armati di armi eguali.

E perchè Marinetti ha imposto il verso libero o parolibero? Rispondiamo: e perchè proprio da Marinetti si vorrebbero pretendere certe sciocchezze generosità? e perchè proprio Marinetti lo sfidante doveva lasciare ad altri la scelta dell'arma, o, molto peggio doveva piegarsi ad adoperare un'arma che, pur conoscendo molto bene, (lo notino il Della Torre e i suoi amici) non riscuoteva intera la sua fiducia?

## INVENZIONI E SPOPFORTE

L'ELICA AERODINAMICA

La sempre maggiore velocità permetterà di eliminare le grandi distanze. Tema che appassiona il pubblico e assorbe centinaia di ingegneri in continui studi e conseguenti esperimenti.

E' la volta di un'abbastanza giovane bolognese, Federico Venturi, che da molto tempo studia attorno ad un nuovissimo tipo di elica aerodinamica ed idrodinamica che al dire dell'inventore stesso dovrebbe permettere oltre ad un forte risparmio di combustibile anche una velocità di molto superiore all'aeroplano o imbarcazione a motore a cui viene applicata.

Non si tratta di una variazione apportata all'elica già esistente ma di un nuovo sistema di pale disposte in un ordine speciale che.

Il Venturi ha già fatto diversi esperimenti con piccoli modelli ai quali, — dopo averne controllata la velocità ottenuta con elica comune — applicò quella di sua invenzione e poté riscontrare un aumento di velocità non indifferente.

Dai calcoli del Venturi fatti si potrebbe ottenere da un motore che usualmente sviluppa una velocità di 100 km. un aumento del 30 o 40 per cento circa senza maggior consumo di combustibile e senza, come si è detto, apportare varianti di sorta al motore.

Questo sistema attende solo di essere provato in grande su imbarcazioni o velivoli cosa che richiede spese non sostenibili dall'inventore che si troverebbe costretto a cedere il brevetto ad una delle case straniere che chiedono di entrare in trattative.

Quando un anno fa fece la sua apparizione « Futurismo », qualche critico cominciò a gracidare, invaso da ispirazione profetica, le sue opinioni, i suoi dubbi, cercando d'ostacolare con misere obiezioni l'ascesa verso quella mèta cui tendevano gli spiriti dei sempre giovani futuristi, più che mai battagliari, menefreghisti, megalomani in ogni attività.

Ma cosa vogliono ancora questi futuristi? Con chi ce l'hanno questi dannatissimi sciocciatori? Cessato il periodo reazionario, il futurismo non ha più ragione di esistere. Ecco ciò che press'a poco si domandava candidamente il Signore, già sapendo a priori il Signore cosa volessero e con chi ce l'avessero i futuristi.

Ebbene, Signor critico, ed anche voi, miei illustri Signori di buon senso che avete acconsentito con patriarcale cenno del capo alle apparentemente giuste obiezioni, vogliamo dare un'occhiata ad una delle più note riviste illustrate dal nostro secolo? cioè scusino, del nostro secolo no, ho sbagliato poichè chi dalla impaginazione, dagli argomenti trattati, fino alla più schietta di chiarazione si manifesta idolatra per nonno Ottocento è da considerarsi fuori del nostro tempo e la sua esistenza in pieno secolo ventesimo un semplicissimo fatto materiale, uno di quei casi di longevità accordati dalla natura anche alle riviste che — ve di « Scena Illustrata » — riuniscono all'evoluzione per impoltire in un comodo canticcio.

Intendo appunto parlare della « Scena Illustrata » la stagionata rivista d'anni e di spirito. Se il Signor critico desse un'occhiata alla « Scena Illustrata » e ne ascoltasse i pietosi miagolii, troppe volte ripetuti per essere sin certi e scevri da apriorismi, forse si ricrederebbe e penserebbe che, purtroppo, si ha ancora bisogno dell'urto reazionario — svecchiatore — velocizzatore del futurismo — e dico purtroppo perchè non bisogna credere che la polemica sia la gioia, come falsamente si crede, dei non egoisti futuristi: giacchè essa non fa che diminuire la potenzialità del loro balzo, ritardare il perfezionamento delle loro attività. Signori della « Scena Illustrata » il tempo corre, e voi che di tutto il nuovo fate un fascio e lo bollate come roba da scarto, bollate voi stessi appiattiti. E' perfetta mente vana la vostra ostinazione nel voler vedere, giudicare criticare con occhio ottocentista il « Bombardamento di Adriano » di F. T. Marinetti; sicuramente la vostra sensibilità relativa

all'Ottocento, in esalasi per l'otto cento, rimasta a segnare il passo all'Ottocento, respingerà come cosa trascendente, estranea, fuori di se stessa ogni attività nuova, giovanile, futurista. Raggiungerebbe l'apice della stupidità chi volesse criticare il progetto della stazione di Firenze con un album di Storia dell'arte alla mano. Ogni opera d'arte è frutto del suo tempo e non possiamo paragonare due opere d'arte di epoche diverse senza mettere in relazione i tempi (quindi avvenimenti storici, fattori economici, sfogliamo un pochino gli ultimi numeri della « Scena Illustrata », illustre cataletto dove ogni manifestazione artistica che sapia un tantino di nuovo viene silurata coscientemente. Criticare sta bene, signori, ma quando vi scrivete in fronte « Morle al nuovo », credo sia un'esagerazione.

1-15 Febbraio n. 3-4. Magnificamente! un articolo di Luciano Folgore, del 1908, contro alcune stramberie futuriste, ripescato « dopo la bellezza di quasi venti cinque anni » — viva la sincerità! — I signori della « Scena Illustrata » si domandano per quale « crisi di coscienza » Luciano Folgore, che nell'articolo si dimostra abbastanza contrario al movimento, dopo appena un anno si convertisse al futurismo. Quello che chiamano « Crisi di coscienza » essi non sanno che altro non è se non l'attimo di lucidità, la scintilla di comprensione, la presa di possesso cosciente del proprio io oggettivo, il desiderio di trasfigurazione dal vecchio al nuovo.

1-15 Aprile, n. 7-8. Addosso alla musica nuova. Articolo brillantissimo in difesa degli spaghettoni con relativa lista delle nobiltà ghiottone di questo mondo. Fuoco di bordata contro l'Architettura razionale. Infatti per chi non lo sapesse « Scena Illustrata » va contro tutti gli « aboriti » del nostro secolo.

1-15 Maggio, n. 9-10 — Viva il Papa quando va contro l'Arte Sacra moderna. Presentazione di alcuni progetti di chiese futuriste, a dir loro, estremamente disgustosi.

1-15 Agosto, n. 15-16 — Comento sfavorevole all'articolo « Pittura della musica ».

A proposito dell'uditivismo ed emotivismo musicale, voglio segnalare alcune sacrosante bestialità che la « Scena Illustrata » si è lasciata sfuggire commentando l'interessante articolo di Giovanni Franceschini « Pittura della musica ».

« In tema d'emotività musica-

le, l'anima umana occupa un campo così vasto, così profondo e insieme così complicato, che nessun altro potrebbe esser vi posto a raffronto. Viceversa il senso che ne riguarda la percezione è spesso debole e fallace. In linea generale si può dire che dei cinque sensi di cui l'uomo dispone, in arte c'è poco da valersi là dove non subentri il senso: quello universalmente avvertito e ad un tempo universalmente ignoto ».

Per la « Scena Illustrata » quindi, i sensi non contano in arte, non sono essi che danno l'emozione estetica, ma un certo senso che sembra ben identificabile, da quello che ce ne dà ad intendere la « Scena Illustrata », con l'intuizione. Bene: il futurismo in pratica non ha fatto altro che esaltare codesto senso: i quadri futuristi si intuiscono, non ci si ferma alla realtà fotografica. Ed anche la pittura musicale — permettendola la « Scena Illustrata » — si lascia interpretare intuitivamente non razionalmente.

Quindi, è falso il bollo di « ce rebalismo » alla pittura musicale. Naturalmente le spese le fa il povero futurismo. « E' un fruito naturale del futurismo. Perciò non può uscire dal campo dell'arte applicata. Un'arte che si applica ad un'altra arte o che la traduce perde già il suo primo punto di contatto con l'origine: cioè con la creazione ». Bel paradosso degno di Max Nordau; in parole povere è come dire che il futurismo non crea un bel nulla, cioè che il futurismo non è più futurismo.

1-15 Settembre, n. 17-19 — Commento sfavorevole ad un articolo « Vecchio e nuovo ». Il commentatore è affetto da crisi antifuturiste: infatti, sbraita, tentando di scindere inesorabilmente Fascismo e Futurismo, che « Il futurismo è rimasto allo stato di larva », « non da tutti compreso » ed altre bestialità.

Monna « Scena Illustrata », gottosa vecchia ormai pensionata, permetti che ti dia un consiglio. Continua a stampare quadri rappresentanti « Orgie settecentesche » ovvero « Le cocainomani » oppure « Quando il Romanticismo si divertiva » come fin'ora hai fatto.

Certi svaghi, si sa, sono permessi a vecchie come te, ma non presentarti sfacciatamente in pubblico a far concorrenza alle giovani. Si ride di te, sai? Lascia che i giovani provino il charleston e la rumba, e tu, di nascondito, danza la vecchia gavotta!

Umberto Pacilio





Iniziamo la ripresa delle nostre pubblicazioni regolari con alcuni brani stralciati dalle opere di Benedetta.

Non è qui il caso di indagarci sulle spiccate qualità artistiche di questa grande scrittrice e pittrice, perché dovremmo dilungarci troppo tanto sono vaste, profonde e complesse la sua spiritualità e la sua sensibilità. Diremo solo che, nel campo futurista, Benedetta fa parte per se stessa: la sua originalità non ha confini come non ha confini la possibilità che ella ha di concretizzarla. Lo strumento della sua arte, sia esso la penna o il pennello, diviene per così dire mai leale nella sua mano: non c'è sfumatura di colore o profondi

l'abisso di pensiero che rimangono intraducibili per lei le più alte concezioni filosofiche morali e sociali non la spaventano, anzi par quasi che in esse ella maggiormente si diletta.

Nel suoi quadri o nei suoi scritti è impossibile trovare non di ciano reminiscenze ma neppure le più evanescenti influenze di altri artisti o di altre opere: è una creatrice nel più vero e più ampio significato della parola e come tale non può non essere considerata come una maestra.

Quello che di lei pubblichiamo in questa pagina varrà a dore, più che le nostre parole, la prova esatta della verità di quanto abbiamo affermato.

## DA LE FORZE UMANE

### UNITÀ E MOLTEPLICITÀ

Vivevo il nucleo del mio essere nella coscienza del suo combaciare colla sintesi dell'Universo.

Ero gioia pura assoluta dimenica del limite umano, nell'attimo che si spezzava nell'eternità.

Ma a poco a poco nel mio essere trovato e ritrovato nell'armonia che trascende gli attimi e gli atomi, il tempo risorgeva come successione di attualità. Risorgeva violento come necessità creata dall'umanità mia che al culmine si infiammava gonfiolo di una realizzazione sua piena immediata.

Mi sentivo divinamente nella verità, ma umanamente insoddisfatta, poiché le forze nella tensione vana si estenuavano.

La lotta ricominciava più profonda nel mio nucleo, contenuta entro i limiti dell'io, per la propria esistenza umana.

In me si differenziavano Forze distinte e antagoniste.

La Forza di Astrazione diceva: — « Ama la vita di amore puro: Trascendi! Sublimati! Ama e sii non le cose o la sensazione delle cose, ma l'armonia ultima lontana del Tutto, proiettata al di fuori del tuo io particolare. Se tu scendi ad agire devi importarti alla vita con la tua legge di piacere e di scelta, e non sentire più ogni cosa come unità libera da ogni influenza ».

Le Forze di Attuazione dicevano:

— « Ci siamo create potenti, talmente, che ci differenziamo ogni minuto per moltiplicarci. Imprigionate soffriamo. La nostra sofferenza sarà la tua sofferenza, poiché non potrai continuare ad essere coscienza d'armonia se non basandola sulla nostra attuazione armoniosa. Anche tu sei vita. Da te sorgerà una nuova perfezione purché vi siano atomi in movimento. Nell'atmosfera che trascende la stasi è opacità e vuoto, ossia morte ».

Rispondeva la Forza di Astrazione:

— « Ma vuoi già esistere. Non potete dunque svilupparvi che nella realtà sempre relativa che esclude l'immediatezza. Il particolare il limitato, il singolo che s'impone e vi impongono ci costringe ad essere una faccia del poliedrico minuto o il colore di un atomo, forse senza coscienza della forma totale. Non posso seguirvi! E' così dolce essere ardore puro nell'atmosfera infinita di luce, sentirsi dilagare comprensione d'amore... ».

E le Forze di Attuazione:

— « Non avrai pace. Non ci potrai calmare. La vita è movimento e non stasi, molteplicità e non unità, azione non quiete. Tu parli di comprensione d'amore, ma amore è offerta e tu non fai che assorbire. Entri in agonia se tu rimani così. Pensa all'attuazione nostra piena, alle realtà luminose da creare, ai giorni che potremo far combaciare coll'eternità, alla gioia che potremo trasferire nella materia, all'atmosfera divina che potremo far dilagare nello spazio diviso dal

dolore. Non senti che devi unire la vita all'assoluto? ».

La Forza di Astrazione diceva:

— « Voi non sapete. Violento è il torrente. I sassi del fondo ne arruffano il ritmo. Atomi intensi gridano al cozzo, si lanciano fuori dall'elemento, divengono luce nella luce che li trapassa forse per assorbirli. Ma la loro massa gravita più pesante della potenza che assurge, così che gli atomi ribelli devono cadere di nuovo nella massa che va, sempre, ancora per ancora cozzare precipitare nel ritmo arruffato dai sassi del fondo. Così volete di nuovo ricadere nella incoscienza del ritmo? Sarebbe amaro, troppo amaro, poiché nel l'uomo oltre tutto rimane il ricordo. Per non ricadere dovete abolire ogni attrazione che gravita... ».

E le Forze di Attuazione:

— « Perché vuoi rifiutare la speranza? Se mai potrà esistere il miracolo della goccia che pur essendo goccia vive nella luce come elemento trapassato dalla gioia e gioia essa stessa, noi saremo questo miracolo. Saremo puri nell'attuazione, creere un'armonia, rifletta il sogno della tua armonia suprema, e riscriva la realtà nostra per riunirsi gioiosamente alla verità dell'assoluto. Tu devi essere la fede nella realtà, non la religione della rinuncia ».

### LOTTA TRA L'UNITÀ E L'AMORE

Nei giorni venne l'Amore. Come un occhio profondo, misterioso di fascino, denso di azzurro e di strano fuoco. Si rifletteva nelle zone affini dell'anima con impero di legge.

La logica si stupiva nel vedere due individui che non si conoscevano riconoscersi nello stesso attimo.

Il mio spirito guardava meravigliato. Perché così subitanea è stata l'intuizione mia? Come mai ogni rilievo dell'Altro mi è divenuto cosciente e nitido? Come mai sembra continuare nella realtà il mio sogno? Perché l'infinita molteplicità dell'Universo sembra concentrarsi in realtà nel suo spirito e chiamarmi con dolcezza, troppa dolcezza? Perché vuole che io mi adagi in lui? Perché egli è capace di contenere la mia forma per modo che nulla di me resterebbe fuori se mi abbracciaste? Perché sono io capace di avvolgere tutto di lui?

Era l'onda di amore dolce e rovente di luce. Troppo intensamente forava, si posava, attirava. Così dolce e facile era scivolare in un abisso di umanità appassionata, verso l'ossessione Occhio della tenerezza assoluta. Ma la densità di quella tenerezza ferì lo Spirito.

Questo si contrasse, atrocemente, ingiuriandosi:

— « Infame, infame, ti tradisci! Tradisci la tua legge! Manchi al tuo destino! »

« L'Amore è un compromesso! La vita lo ha creato per asservire gli uomini al suo fine, e inganna il loro orgoglio masche



### BENEDETTA : LIRISMO DEL VOLO

rando il gioco con rosate trasparenze ».

Ma Forza d'Armonia insorgevano violente:

— « No! No! Non divenire cieca! Tu sai che l'Amore non è soltanto questo. Non negare. Sei lieta di esserti dilatata. Hai guardato con piacere e stupore l'armonia subitanea sorta dall'incontro di due atmosfere che erano fino a ieri estranee fra loro! Oltre la tua volontà che ha sostato trepidando di meraviglia tutto ciò ha svegliato nel futuro echi profondi ».

Lo Spirito torturato confessava:

— « Sì, ho tremato, ma sono forte. Perché questo obbligo di rinuncia alla mia unità? So con tenere l'Universo e so assurgere ad armonia. So amare tutto e tutto possedere. E' falso scegliere. Il Tutto è nel Tutto non nel particolare. Il particolare diviene denso. Non sento già una densità tormentarsi in me? La materia devia la tensione, la trattiene nell'atomo invece di proiettarla. Se sceglierò sarò vinto. Non potrò più amare imparzialmente la vita tutta, nel suo male e nel suo bene ».

La Femminilità si ribellava:

— « Credi essere nella verità e sei nell'assurdo. Credi di amare e sei egoista: vuoi prendere senza donare. L'amore-offerta è la legge di vita. La tua logica astratta è cerebrale perciò artificiale. Domani la tua ragione intaccherà la tua fede come oggi vuole sgretolare la vita. E' simile al volo dentato dei corvi che intacca il destino ».

« Non vedi la terra che si frantumava sotto la carezza delle acque e preme su altra terra? Non vedi la rinuncia del verde per dissolversi nel bruno (rinuncia dolorosa, dirai, ma dolore imprugnato di passione, di abbandono quasi giocondo) non vedi l'offerta del profumo e dei colori dei fiori all'azzurro, la passione del sole che fora la terra, lo slancio del mare che l'abbraccia, l'offerta degli spazi alla luce? Se tu anche ti allontani nell'azzurro senti il freddo cedere al caldo, i gas fondersi e riunirsi, i mondi

# BENEDETTA

tenerezza folle delle foglie che scendono, dei cotiledoni che si essicano pel germe. Ascolta dunque l'Armonia Suprema, scaturita da tutti i colori verdi della natura, che canta: — « Forte è l'Amore che ci solleva verso la luce perché in noi viva il colore. Più forte l'Amore che ci libera dal ramo, ci solleva sul vento, ci riposa sulla terra per il dissolversi, supremo dono che crea il nuovo mistero del rifiorire. L'Amore è il vortice dei mondi verso i mondi, è il bagliore tagliente per lo spirito, è la tua dedizione assoluta all'Universo: « Io, Femminilità, sono una tensione di grazia di sogno di luce in offerta alla forza della realtà precisa molteplice ardente individuata nel nucleo patente che hai ammirato. Come davanti alla morte hai conquistato la vita, così nel dono di te alla umanità toccherai il Divino! ».

Questo turbine di Forze d'Amore squassa lo Spirito per stradicarlo dal suo assoluto-rinuncia, ma lo spirito si sforza di reagire ancora:

— « Sì, sì, potrebbe essere di-

vino, ma forse non è che illusione, proiezione del mio sogno. L'amore precipita nel vortice del divenire. Molto spesso riconduce ai limiti dell'io nei limiti di un altro io. Essere nell'amore è ancora essere nella vita. E' sentire davanti a sé il tempo nella sua trasformazione lenta pesante voluta ».

Ma la Femminilità presa nel turbine stracciava a poco a poco la mia realizzazione di ieri, si proiettava nell'attimo e nel futuro e diceva allo Spirito:

— « Sii tu anche ora, anche domani. Tu devi anche attraverso l'amore essere l'armonia che tra scende. Tu essendo vita e sogno, nella vita devi realizzare il sogno, e nell'astrazione pura portare la vita ».

Ero ormai nel vortice di amore, arsa dalla fiamma potente di vita che mi temprava ricca, nuova, sull'armonia del passato.

Nel raccoglimento dell'attimo in cui dovevo dire alla vita il mio consenso, guardai la natura. Credo nelle sue Forze amiche. Da loro solo aspettai il consiglio.

Nell'infinito profondo del cielo lo sole. Lo fissai: mi guardava allargando e restringendo i suoi bagliori.

Palpiti sicuri di rondini passavano.

Ho chiesto: « Se il mio destino sarà un fiorire di armonie nell'amore umano, rondini sensibili, che presentite il rinnovarsi della terra, passate davanti al grande occhio di luce, in numero dispari! »

Subito le rondini accorsero dalle profondità azzurre. Attraversarono il disco di fuoco al centro una dopo l'altra.

Contai: 11. L'anima ebbe un grido di gioia. Aspettava l'Amore.

Il sole mi lanciò fiamme rosse più intense che mi avvolgevano.

Si fermò — VERAMENTE — per rassicurare la mia fede.

Scrissi al compagno della mia vita in quell'attimo:

— « Il sogno è nostro, nostra la realtà. La luce si concentra e attende — per noi. Senti la dolcezza travolgente di questa grande promessa dell'infinito? ».

## DAL VIAGGIO DI GARARA'

Garara curiosamente osserva, si china e sfiora con la mano la curva verde del suolo leccata dalla luce. Poi lentamente quasi temesse di essere sorpresa posa le grucce-compassi in terra e vuol toccare il cono luminoso. Ma è respinta dal movimento e cade. Rimane accovacciata, spaurita. Silenzio. Subitaneamente un sibilo lontano. Crepitio. Nuovo sibilo. Silenzio. Di nuovo crepitii e sibili ad intervalli musicali. I crepitii, accentuandosi, accompagnano lo sviluppo graduale di un lontanissimo punto rosso che diviene un globo, ingrandisce, prende una forma quasi umana: è Fuoco.

I sibili accentuandosi accompagnano lo sviluppo graduale di un lontanissimo punto rosso che diviene un globo, ingrandisce, prende una forma quasi umana: è Fuoco.

raggi conici sfumatamente dipinti dalle atmosfere attraversate rosa, giallo chiaro, celeste, oro. Si sorregge e cammina su due raggi. Gestisce con altri due. Il suo pensiero cerca il cielo con il più alto.

Luce avanza ritmicamente come il pulsare di un apparecchio Morse. I suoi raggi danno muovendosi un sibilo dolcissimo e modulato. Si ferma. Breve pausa di silenzio. Poi Luce riprende ad avanzare seguendo una guida spirale che sempre più l'avvicina a Fuoco.

Fuoco avanza e retrocede duro violento e spavaldo come la fiamma di un cannello ossidrico.

Vi è però in Fuoco dell'allegria spensierata che lo

staccano bruscamente. Rimangono immobili, vicinissimi l'uno all'altro. Pausa perplessa.

### FUOCO

Nel mio cuore rovente crepita un violento desiderio di liberazione. Un desiderio prepotente di contenere gelosamente per un attimo, che farò eternità la dolcissima Luce immateriale che ride estatica nei cieli. Avverti viva, Luce, sopra i carboni neri come un rimorso fra le mie braccia bramoso di una sostanza incorruttibile. Fra le mie braccia prolungate dalla furia di lambire affermare infiammare distruggere...

### LUCE

Chi mi chiama? chi mi vuole? Una rovente forza sonora pesa sulla fissità dei miei raggi!

Sono così stanchi! Hanno frugato le avarie atmosfere delle tenebre gelate, hanno imposto a infiniti orizzonti infinite albe, hanno perforato la materia grassa per aprire ai germogli le vie del cielo, hanno attraversato le alte pareti del misticismo per scacciare un nero dubbio foruto che si arrampicava sui gradini bianchi di un altare! Sono ormai filtrata come una astrazione, immateriale come una essen-

za: è Luce.

Fuoco bolle spirale e cammina su due calici esilissimi uno rosso vivo e l'altro rosso cupo i cui orli sono saldati da un triangolo di carbone. Ne traboccano e fuggono, a destra e a sinistra due fiamme ardentissime a guisa di braccia. I calici si prolungano in alto con una grande cresta viola rossa oro, cervello violento e crepitante del Fuoco.

Fuoco è armato di due mostri corni di materia solare piegati all'indietro come due fiocchi tesi dal vento su due prue.

Luce è una sfera iridata da cui partono nove lunghi

braccia. Luce e Fuoco sono di fronte, separati da una distanza facilmente annullabile. Immobilità.

### FUOCO

Il mio cuore è inardito in fiammato dagli altriti dei mondi.

### LUCE

L'alito delle distanze alimenta il mio sangue.

Fuoco crepitando, Luce sibilando sviluppano i loro ritmi, si avvicinano, si incrociano. Nell'incrociarsi si sfiorano. Come scottati si

## BENEDETTA : VITTORIA, ALA E LUCE MARINETTI

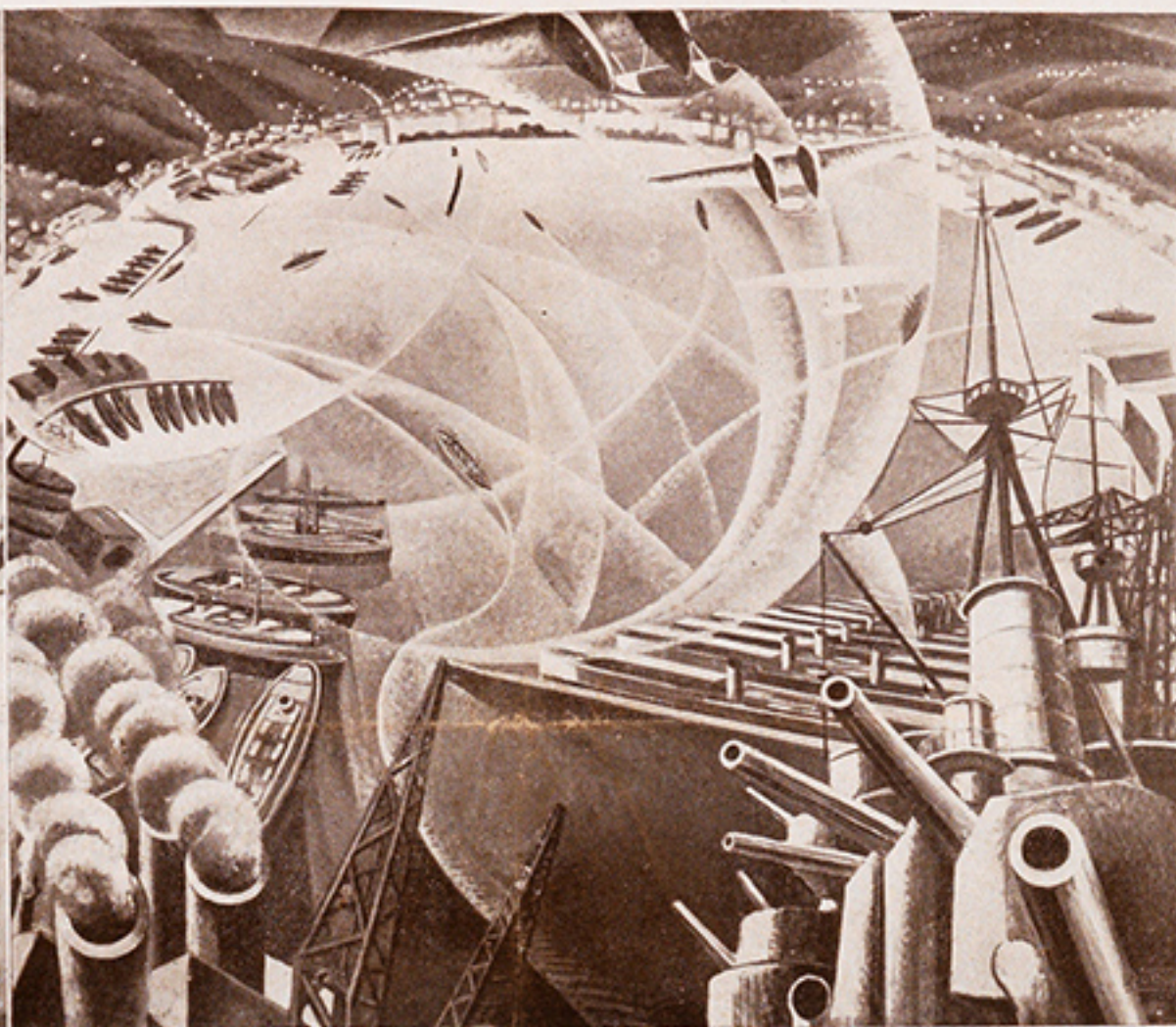


Al caro Tommaso  
Vittoria Ala Luce  
Febbraio 1933



## GERARDO DOTTORI

I. PREMIO GOLFO DELLA SPEZIA



za... La tua voce brutale mi riconduce alle origini... La tua angoscia bruciante mi attira... Fuoco!

FUOCO

Ti amo! Ti voglio! Ti prendo.

Fuoco afferra Luce. I raggi di luce si intrecciano con le braccia fiamme di fuoco. Danza fantastica di una guai na che stringe d'amore il suo pugnale. Arbusto che si svincola da un'edera innamorata. Compensazione. Liberazione. Luce ha riflessi vermigli su tutto il fragile corpo stellare. Fuoco ha il suo spessore rosso cupo invaso da fulgori bianchi. La danza è sempre più ebbra di passione.

FUOCO

Ti creio e ti ricreo coll'acresce e il linguaggio plasma delle mie calorie in rissa.

LUCE

Sono in te la tua ultima velocità.

Continua la danza frenetica. Fuoco avventa la sua voce trapanante tutta schianti tonfi sbuffi e fischii di gioia.

FUOCO

Il nostro bacio è l'assoluto poiché è egualmente in bilico fra la fredda accensione e la fredda cenere.

Luce con spasimo si distacca da Fuoco che dapprima non se ne accorge poi la segue magnetizzato.

Ora danzano separati, faccia a faccia, ma la fatalità della lontananza impiomba il ritmo triste dei loro passi. Luce scivola estatica all'indietro lentamente. Fuoco a scatti ritmici cerca afferrarla. Le crepiti braccia-lingue di Fuoco diventano pazzie. A quando a quando una stanchezza accorata le fa cadere sui calici rossi delle gambe.

FUOCO

Non esisto quasi più. Hai rubata la mia anima.

Col tono dolcissimo e certo di un destino lieto Luce risponde:

LUCE

Divampa la tua anima nel le vibrazioni dei miei raggi che la propagano all'infinito

FUOCO

No! No! Tu vai troppo lontano, tu la rendi obliosa della densa materia che dissolse nascendo...

Anche tu l'hai quasi dimenticata!

LUCE

Sì, lontano... attraverso e oltre ogni buio per riscaldarlo della nostra ebbrezza.

Luce, giunta al limite della riva della gioia molleggia elasticamente su i suoi raggi come per prendere il volo. Fuoco con un lacerante crepitio agita le braccia-fiamme urlando.

FUOCO

Luce! Luce! Tu mi abbandoni alle tenebre!

Luce s'innalza e svanisce. Fuoco cade sul suolo e diventa un cumulo nerastro mentre nel più alto cielo le grandi lunghe zone solari precisano il loro estatico intreccio luminoso.

Gli Allegri rimasti sulla riva immobile scattano con voce squillante e avanzano con passo ritmato.

BENEDETTA

## IL SENSO OCCULTO NELLA CONQUISTA DELLE STELLE

DI F. T. MARINETTI

« Segnalare un'Opera d'arte non abbastanza intesa, onde sia pregiata e vada per tutte le giovani mani e arrivi a tutti i cuori, torneo di coraggio e sacrificio e disciplina della volontà » ecco il fine sociale e nazionale cui si è ispirato G. B. Marcinetti

Tripodi nello scrivere e pubblicare il suo interessantissimo libro: « Il senso occulto nella conquista delle stelle di F. T. Marinetti ».

Come è nato questo scritto? Anzitutto dal fatto che il Maestro futurista, già assorto al suo primato artistico sociale e nazionale e internazionale non è letto ed inteso abbastanza, non è apprezzato e per qualsiasi palato: poi, dalla constatazione che anche tra coloro che ammirano ed esaltano il genio marcinettiano non son molti coloro che lo hanno compreso interamente e penetrato a fondo: infine, perché

l'opera stessa del poeta è di quelle che, scoprendo ad ogni nuovo passo sempre nuovi orizzonti e sempre nuovi veri, obbligano a pensare e ad operare.

Certo il senso profondo della poesia marcinettiana non è agevole a penetrarsi e richiede acume profondo. D'altra parte, come potrebbe essere diversamente se dalle lettere alle arti, alla politica, all'edilizia rapida e dinamica, al valore del Genio, alla spontaneità della drammatica, alla scienza accessibile, all'espressione cinematografica, alla forza del diritto, al diritto della forza, tutto contempla e investe, nel suo volo poderoso, questo

Eroe senza madre e senza sonno? Dal primo all'ultimo poema è sempre un'elaborazione continua e profonda dello spirito marcinettiano onde non potrebbe essere compreso in tutta la sua intensa verità, in tutta la sua forma poetica, 8 anime in una bomba se a questo non si arriva, partendo da La conquista delle stelle e procedendo per gradi attraverso Mojarka e Zang-tumb-tumb.

Il Marcinetti Tripodi ha preso dunque le mosse, come naturale, da « La conquista delle stelle » ed ha sezionato, anatomizzato quasi, amorosamente vagliato forma di espressione e sostanza di concetto, addividendo così, a traverso l'accurata analisi, ad una luminosa sintesi del senso profondo che è la robusta ossatura di questa prima, folgorante espressione del genio poetico di Marinetti.

Originale e simpatico il procedimento seguito dal Marcinetti Tripodi nel suo studio sul poema giovanile marcinettiano Egli ha cominciato dall'esaminare partitamente tutto ciò che i diversi critici, specie francesi e italiani, hanno scritto o detto sull'arte del Capo dei futuristi in genere e su « La conquista » in specie, mettendo in risalto, volta a volta, così le incongruenze, le inesattezze, i giudizi affrettati e faciloni, come i rilievi esatti, le sottigliezze efficaci, le verità afferrate e messe in luce. Dalla confutazione e dall'assimilazione di tutte queste critiche, per la maggior parte laudative, di quell'opera che solo l'inerzia del gusto e del pensiero può mettere da parte o non curare al suo giusto valore, e insieme dall'acume filosofico e critico dell'autore, è nata quindi la comprensione del senso occulto insito ne « La conquista delle stelle ».

Così, dal canto augurale del marcosi, risulta evidente che i marcosi stanno a rappresentare la Coscienza, il Mare Sovrano l'Umanità nel tempo e nello spazio, le stelle l'Assoluto, Campo degli spiriti di Epicuro, la natura di Lucrezio Caro, l'amore di ambidue « per gli uomini e le cose ».

Nei Serbatoli della Morte vediamo la custodia del pensiero, nel quale, come nel fondo del proprio essere, l'uomo può trovare la forza di redimersi. E così, partitamente analizzando e interpretando, uno per uno, i diciannove capitoli del poema, giunge alla conclusione che riportiamo per intero nelle parole stesse dell'autore: « Il battagliero e ardente Marcinetti è promotore di armonie sociali. Adora la Madre: ma non lo doma, nell'aspra trincea, la tenera visione. »

« Ama la Donna, senza rinunzie e senza abbandoni. »  
« Sente la Patria, senza negare l'Umanità. »  
« Si batte per l'Idea, ora per ora. »

« Applauda la bombarda che lo sfregia. »  
« E fredda di una grandezza italiana cento volte maggiore quando le ingrate e insane ipocrisie ce la contendono. »

« Questi è Marinetti. »  
« E questo è il Senso del suo giovane Sogno. »  
« Questo, il Mistero della sua grande Anima, della sua grande Arte, di tutta l'Opera sua, del Futurismo. »

L'Opera del Marcinetti Tripodi, dopo i brevi cenni che ne abbiamo dati, non ha bisogno di parole laudative: essa si loda e si raccomanda da sé.

## NUOVI POETI FUTURISTI

CAPRIOLANDO

Nulla la frena  
un poco si frana

infernali  
note:

dentro-fuori  
sotto-sopra

FUOCO

L'altra sera,  
dopo aver bevuto  
un poema di MARINETTI  
= un ettolitro di  
BENZINA FUTURISTA,  
salito sull'aeroplano  
andai a perlustrare  
l'aerea campagna,  
e vidi:  
una miriade di lucciole  
danzare  
intorno ad un cocomero,  
grosso grosso  
come un colosso,  
che un contadino stravagante  
aveva gettato  
fra l'erba delle nuvole.

Ieri sera vi tornai  
e m'accorsi  
che il gran cocomero  
si era ridotto ad una  
sottilissima fettina.

Stamattina  
interrogai il SOLE  
che col FUOCO  
dei suoi raggi mi disse:  
— Quel gran cocomero  
lo stanno tagliando i  
FUTURISTI

i quali fra qualche giorno  
finiranno col  
DISTRUGGERLO COMPLETAMENTE

per sostituirlo con me  
vivo e ardente  
che dell'ITALIA DI MUSSOLINI

sarò l'emblema  
eternamente.  
A mezzogiorno  
passai sull'Etna  
in eruzione  
mentre faceva la sua colazione  
e gli vidi

la prima mangiare  
e poi rovesciare  
quel gran cocomero  
che i FUTURISTI  
avevano gettato  
nel suo cratere sproporzionato

perchè lo trasformasse in  
FUOCO.

ANIMATORE  
degli ITALIANI NUOVI  
DISTRUTTORE  
della mental CORAZZA  
dei retrogradi  
denigratori  
dell'ITALIANISSIMO FUTURISMO.

Aldo Puma

## HOLLYWOOD

Hollywood è in decadenza. A Hollywood vi è la crisi. E' finita la cuccagna di Hollywood. Ma è un fatto che Hollywood rimane sempre una meta agognata.

Ad Hollywood vi si arriva quasi sempre per gradi; prima si fa un filmetto in Europa interpretando una parte essenziale e poi si va ad Hollywood a costo di fare una parte di terzo ordine.

Ma si è ad Hollywood! Si ha avuto la fortuna, finalmente, di arrivare alla Mecca della gloria e del denaro.

La conquista più solida che si può ottenere ad Hollywood è il denaro; la gloria è effimera. Come un nonnulla porta su, così un'inezia porta giù, e senza più la benchè minima speranza di risalire.

Ad Hollywood ci sono dei nati e dei morti ma non ci sono delle risurrezioni. Si ha voglia di credere nella resurrezione ma la fine è pur sempre fine; concezione materialista che ad Hollywood è una legge di Stato.

Per il denaro che è una lotta, sapete. Una lotta che si fa di minuto in minuto, coi denti stretti, caparbiamente, e velocemente intanto che la rinomanza dura.

Più c'è celebrità e più c'è denaro, quindi per guadagnare di più non c'è che accrescere la celebrità.

C'è di buono che, specialmente una volta avviati, tutto conviene per accrescere la celebrità: un divorzio, una malattia, una scarpata di un colore ed una di un'altro, uscire mentre piove

senza ombrello, farsi vedere con un gallo al guinzaglio. Specialmente le scieochesze portano alla celebrità. C'entra anche l'arte, sicuro; gli dice di no!

Hauff! Ecco finalmente il denaro! Ma poi quest'altro anno impensierisce la nuova scrittura, quale sarà il miglior lavoro da interpretare, il contratto, il grasso superfluo attorno al corpo, le fotografie tutte con pose nuove... In fondo la felicità non c'è mai!

## RAGGI X

Colosso che peppe scegliere per Maestro un gigante (Virgilio) e s'assistesse solenne, fra i grandi, come fra i pigmei. Caccio nell'Inferno molte degne persone, ed in questo senso è un vero peccato che non viva ancora.

PETRARCHA

Si suppone al vertice di un triangolo formato con Dante e Boccaccio, però mancandogli le forze per salire in cima, restò alla base a prender fresco. (Chiare fresche e dolci acque...)

TASSO

Scrisse « La Gerusalemme Liberata » ma non immaginando nemmeno lontanamente che proprio lui sarebbe diventato, fra tanti non necessari comenti, un prigioniero senza scampo.

LEOPARDE

Il dolore comune che pesa sulla gobba di un uomo d'eccezione e gli strappa gridi di altissima umanità.

NINO BOLLA

ARNALDO GINNA

Aldo Puma



CINEMA TEATRO  
E VARIETÀS.E. MARINETTI  
PER UN TEATRO  
SPERIMENTALE

Caro Bragaglia,

credo assolutamente indispensabile nella Capitale dell'Italia Fascista un Teatro Sperimentale tutto consacrato « come fu il tuo », alle opere drammatiche avanguardiste e futuriste.

Ti autorizzo a pubblicare questa mia lettera e ti abbraccio fraternamente.

F. T. MARINETTI

LO SCENARIO PNEUMATICO DEL PITTORE  
T O M B A

Uno scenario praticissimo, poco voluminoso, di grande economia nei trasporti e che consente di limitare al massimo se non di evitare del tutto la forte spesa derivante dall'impiego del legname, è lo scenario pneumatico inventato dal pittore futurista Ernest Tomba di Verona. Il quale così espone l'origine della sua invenzione ed i suoi particolari tecnici:

« Un giorno, tra me e me, riflettendo all'enorme peso che l'aria sovrage per me, per costringere, dedussi che, con molto maggior facilità, l'aria stessa avrebbe potuto sostenere i pesi molto minori degli spezzati, dei sostegni, dei fondali, dei teloni di uno scenario: così nacque, improvvisamente, lo scenario pneumatico. Aria domata da « soffi » di gomma sottilissima, sul tipo di quella adoperata per i giocattoli balneari, dalla forma combinabile, ritto o sdraiato, se condotti una delle quattro facce o secondo un angolo, dipinti con colori atti alle trasformazioni di rette, indirette o interne, oppure con colori riflettenti, variabili o scombinabili allo schermo colorato, oppure col fosforo, con le polveri di vetro: a vernice, per le scene a ripetizione, a tempera per quelle che debbono durare una sola volta e che, lavate con la spugna, possono servire benissimo per altre utilizzazioni. Questi solidi, gonfiati per l'azione scenica, danno effetti meravigliosi specie quando, composti di diversi spessori di gomma, i più sottili cedono leggermente in confronto dei piùerti. Per esempio sono riusciti a costruire un albero che mette gemme, fiori e frutta a seconda che aumenta la pressione dell'aria. Questa specie di scenografia da me creata fin dal 1925 riuscì di tanto interesse che bastò per costituire di per se stessa un numero attraentissimo in un programma di varietà, raccogliendo incondizionati consensi da parte di tutta la stampa italiana ».

Fin qui, il Tomba.

Perché aggiungiamo noi, non si riprende l'idea, completandola dove fosse manovale, genera lizzandola, perfezionandola? I vantaggi che essa presenta sono infiniti e importanti: basterebbero solo l'economia, la praticità la bellezza per renderla senz'altro accettabile.

Siamo certi che se A. G. Bragaglia potrà far tornare in vita il suo prezioso « Teatro sperimentale » non trascurerà di adottare lo scenario pneumatico di Ernest Tomba. Sarà un esperimento degno in tutto e per tutto di essere tentato.

UN USO PRATICO DEL  
CINEMATOGRAFO

Con l'agilità del cemento armato, la nudità metallica dell'acciaio ed il quadro luminoso delle vetrate, l'architettura rivoluzionaria della nuova fantasia antichistica è protesa verso espressioni più agili del gotico, più semplici del classico, più plastiche ed originali di qualsiasi precedente stile.

Tuttavia, in questa atmosfera creativa, il lancio dei progetti di architettura nell'ambiente commerciale o la loro presentazione nei concorsi artistici, si are alla vecchia tela dipinta, al plastico di legno di sughero od ai modelli di carta acquarellata, che, per quanto indiscutibilmente economici, sono sempre una falsa riproduzione.

Anche la fotografia è insufficiente; essa si riduce a ripetere la figura su tela od il modello.

Manca la visione che provoca invece il palazzo realizzato e sembra che non esista il metodo per giungere a tanto.

E' falso.

C'è un nuovo sistema! E' se, per la sua anticonformità, esso non potrà essere universalmente accettato da tutti gli autori, è tuttavia necessario che si conosca la proposta per coloro che la potrebbero sfruttare.

Domani — quando le difficoltà del procedimento fossero diminuite da una coscienza industriale specializzata — i progetti di architettura, di ambientazione e di arredamento si terranno nel sale cinematografiche.

Lo schermo sarà la grande tavolozza dove l'architetto e l'arredatore, con l'aiuto dell'obiettivo, descriveranno l'edificio, l'espressione dei suoi volumi, la luminosità e l'armonia dei locali completi, la vastità e la bellezza dell'opera quale essa sarà.

L'infinita varietà della trucchistica cinematografica faciliterà la costruzione del modello ridotto costruito con i più svariati espedienti per darne la visione per fetta e reale.

Non solo, ma la luministica ci dirà le condizioni estetiche e pratiche in cui si troverà la costruzione durante le ore diurne e notturne e nelle variazioni atmosferiche che sarà opportuno far rilevare; il taglio fotografico e le mascherine faranno apparire l'edificio dove dovrà sorgere: nel traffico dell'arteria, nella silenziosità verde e solare della periferia, sul colle, o proteso verso il mare; il microfono infine registrerà l'acustica esterna e quella interna dei locali rispetto ai rumori esterni.

Perché poi tutto corrisponda al vero, le inquadrature fotografiche saranno soggettive come se l'obiettivo fosse l'occhio dello spettatore, così da eliminare la tendenza che ha l'operatore di scegliere gli angoli più irreali e di presentare bene anche l'antiestetico. Sempre per questa ragione si cercheranno di eliminare tutti i dettagli (primi piani e primissimi piani) che non abbiano interesse particolare di essere: uso quindi esclusivo del campo lungo, del campo medio delle panoramiche e dei carrelli che i mezzi tecnici atti a dare la vera sensazione dell'insieme.

E' evidente che, sotto questa nuova forma di presentazione, lo acquirente potrebbe rendersi conto, senza essere vittima di irrimediabili fraintendimenti, mentre nel caso di licenziamento dei concorsi, si potrebbe trasmettere in senso realistico tutta l'anima del lavoro meglio che non risulti dall'aridità visiva di una descrizione o di un plastico.

In certi casi specifici, poi, la proposta potrebbe essere applicata con notevole utilità, per risolvere polemiche tipo « Stazione di Firenze » per avere l'idea precisa di un piano regolatore di città, per costruzioni architettoniche complesse ed inoltre per divulgare i grandi progetti degli architetti di tutte le epoche.

Anzi, specie per questo ultimo aspetto, sarebbe bene cimentarsi a sperimentare un saggio di cinematografia architettonica con le opere non ancora realizzate del nostro Sant'Elia e dei maggiori futuristi, per lanciare un saggio di pura arte della Casa e dell'Arredamento nella Seconda Mostra Nazionale Futurista.

Il valore descrittivo del film è universale e non lo vedo meno utile ed invadente di qualsiasi altro mezzo.

O. Caramazza

C

BARBERINI

« Il coraggio della paura » ci porta ancora una volta ad ammirare strabilianti avventure guerresche e quel che più conta episodi aviatori.

Una trama quanto mai divertente piena di trovate sensazionali ed al tempo stesso umoristiche sufficienti per tenere il pubblico attento per tutta la durata del film e divertirlo enormemente per la sua comicità sana ed originale.

Anche l'esagerazione che si può notare in alcuni episodi non nuoce.

Ottima la fotografia e ben inventati i tagli e la tecnica di tutto il film.

Buono il varietà che desidera, remmo un po' più originale e movimentato.

« Nagana » non è certo un gran che in materia di originalità sia nel campo artistico che in quel della vicenda.

Se si esclude qualche bella inquadratura e qualche rara fotografia tutto il lavoro non riesce ad interessare.

E' strano che le direzioni cinematografiche non abbiano ancora appreso quali sono i lavori da presentare al loro pubblico che invece deve assistere a programmazioni che molto di rado rispondono al suo gusto e che non ripagano mai completamente il denaro sborsato per assistervi.

E poiché siamo a parlare del cinema teatro Barberini diciamo due sole parole sulle decorazioni che fanno così brutta mostra di sé in questo locale.

Esse non hanno alcunché di artistico e che non si possono

certo classificare di questa o di quella scuola sono soltanto degne di essere adoperate da un qualunque baraccone da fiera.

Sembra strano che uno dei ritrovi più eleganti della Capitale non si sia saputo decorare meglio e con criteri più rispondenti alle esigenze artistiche sia del locale stesso che di quella specialità artistica che ivi più si coltiva.

Sarebbe tempo che simili brutture fossero distrutte per dar posto e decorazioni originali e più adatte allo spirito del locale e del tempo.

MODERNO

« 42. Strada » attrae con tutta la sua bellezza artistica giacché ci presenta con una fotografia nitida e ben inquadrata una vicenda che riesce ad attrarre con trovate e con scene tutte deliziose.

Il film a carattere di rivista ha tutti i mezzi per farci ammirare la bellezza di coreografie di danze e di scenari molto sfarzosi in tessuti tra loro da una tenue e pure interessante trama.

Il pubblico ha molto goduto di questo spettacolo che si è imposto alla sua attenzione.

« La figlia di Fu-Manchu » non ha altra pretesa che presentarci ancora una volta il tanto massacrante paese della Cina.

Il defunto impero giallo non attrae certamente con le sue vendette e con le sue stragi violente. Si possono presentare lavori più

interessanti. Valga anche per il MODERNO quello che abbiamo detto per il Barberini circa le programmazioni.

CORSO

La nuova stagione non si poteva iniziare sotto migliori auspici. « Catene » sono quelle che hanno legato lo spettatore allo schermo per fargli ammirare una vicenda umana e quanto mai drammatica.

Il film ha pregi notevoli sia tecnici che artistici.

Bene il doppiaggio che ha eliminato ogni scacco metallico nella voce degli attori.

Ottima anche la fotografia. Si può dire uno dei migliori film sia non il migliore di quelli proiettati in questa quindicina nei cinematografi della capitale.

GALLERIA

L'elegante ritrovo della Galleria Colonna in questa stagione si è messo a fare le cose sul serio.

Abbiamo assistito in questa quindicina alla proiezione di tre film tutti interessanti sia dal lato artistico che da quello puramente cinematografico. Il pubblico del « Galleria » ha in questo ritrovo il mezzo per trascorrere ore di schietta letizia e non deve certo rimpiangere il denaro speso.

Intanto cogliamo l'occasione per elogiare l'iniziativa della Direzione del Cinema la quale si propone in questa stagione di

presentare al suo pubblico alcuni film di avanguardia nonché altri girati da veri e propri dilettanti.

In questi giorni si proietta un film delicato e tutto velato di una drammaticità semplice che perché tale appassiona lo spettatore e gli fa vivere la dolorosa vicenda del protagonista un po' troppo perseguitata da un destino avverso.

La coppia Janet Gaynor e Charles Farrell, gli amanti per antonomasia dello schermo, dà alla vicenda una impronta umana e reale che commuove ed esalta.

Artisticamente il film è da mettersi in primo piano sia per la bellezza della fotografia che per il montaggio; anche il doppiaggio è riuscito a meraviglia fino al punto da fare sentire anche le più tenui inflessioni di voce.

BERNINI

E' questo il locale di Roma che presenta al pubblico romano il maggior numero di film nuovi. Dei film proiettati in questa quindicina citiamo: « Il giardino del diavolo », e « Le malizie di Eva ». Attualmente è in programmazione un film comico al cento per cento « Lui e la palla » con Harold Lloyd. Vicenda quanto mai divertente che ha tutta la spigliatezza delle cose gaie e fatte solo per divertire. Buono il montaggio e la fotografia.

Tanda

## CAPPELLI FUTURISTI IN FUNZIONE

Viareggio, settembre

Conosco molto bene la Perla del Tirreno perché da lungo tempo vi trasferisco estivamente me stesso. Quest'anno, purtroppo non sono potuto recarmici — a causa dei miei studi — che soli tre giorni, in previsione della mostra del cappello che vi avrebbe dovuto aver luogo, e che si è dovuta rimandare, come sappiamo, per il mancato interessamento degli industriali.

Un voluminoso impedimento di forma piuttosto sibilina mi accompagnava, racchiudendo spietati modelli di copricapo futuristi da me completamente confezionati, a Torino, forzando con successo l'avarizia del tempo, richiesto in gran parte dagli studi non agevoli d'ingegneria.

Come è mia abitudine, naturalmente mi sono barbatto sulla chiorba quel cappello che l'ora la circostanza, le condizioni topografiche e meteorologiche richiedevano, ostentando nel contempo una impassibile faccia di stipo, sorretta e completata dall'abituale contegno signorile.

Sole e mare. I colori vivaci radiosi dei miei « solari » in paglia nitrocellulosa e metallo — l'allegria birichina dei « marini » in celluloido, stoffa cellulare e spugna — i maschiellistici riflessi del « turismo » in paglia ed anticorodal, hanno attirato e suscitato quel complesso di attenzioni e di fatti che potete immaginare.

Naturalmente il resto delle costruzioni stava alla pari delle sovrastrutture: ad esempio il tipo turismo era servito da una calzata in tela ed anticorodal (già brevettata da un anno).

E poi ho trovato tante cose: scemenze e le spiegazioni continue del vangelo futurista e conversioni entusiaste. In una parola dovunque mi son trovato: all'albergo, sulla spiaggia, in « patino », in sale da ballo, al caffè, ho tuonato in una conferenza continuata sul futurismo, dai suoi dogmi basilari alle più recenti manifestazioni, dal cappello alla stazione di Firenze, dalla danza al superamento dell'amore; interessando con questi ultimi argomenti specialmente il sesso gentile: il quale poi è stato gentile davvero, o per lo meno intelligente, commentando favorevolmente, — all'infuori di qualche acida passatista che mi son guardato bene dal non esporre, con stringenti argomenti, a pubblico zimbello, anche se avvolta nei più inverosimili « sex appeal ».

Insegnamenti pratici avuti in queste brevi ore, durante questa attività che chiamerò addizionale straordinaria, di contorno alle probabili attività che un giovane può avere in un centro balneare:

Fatto n. 1): Superinteressamento generale. Successo che

avrebbe avuto qua una mostra del genere (momento psicologico favorevole); e specialmente una mostra in atto, cioè di copricapo nell'esercizio effettivo delle loro funzioni.

Fatto n. 2): Numerosissime richieste; dove si acquista dove

BOT AL  
BRAGAGLIA

Al Bragaglia fuori Commercio lunedì scorso è stata inaugurata la mostra di ferroplastica del pittore Osvaldo Bot di Piacenza.

Penso che i ferroplastici di Bot siano di natura essenzialmente artistica pur nella loro semplicità bonaria e ingenua. Quelle statuette filiformi che Bragaglia chiama giochetti, non sono certamente comprese nel triangolo del gusto normale con ai tre vertici regolarità, ordine, tradizionalismo. Triangolo vademecum del burocratico passatista che usa anteporre il graziosismo levigato all'acrobazismo fantasioso, la gravità statica alla giocondità dinamica, il vecchio motivo risoluto dal ciabattino malato di rimpianto, all'esuberanza originale di un artista bizarramente simultaneo atto ad affermare la tenace vitalità della nostra psiche ricca di esplosione estrosa. Considerate dall'alto, diciamo « sub specie aeternitatis » quell'insieme di viti, rotelle, boltoni non sono che delle bizzarrie. Quel profilo di fili di ferro modellati con un senso artistico indiscutibile ci dicono che Bot sa intendere bene l'animo delle cose; basta osservare quel suo Enrico Toti: è un fili di ferro contorto nello spasmo patetico. Con una semplicità di mezzi ammirevole l'artista ha trasfuso la genialità del trasferimento che rugge di sotto alla bellezza del gesto. Più che rappresentazione di vita, i ferroplastici di Bot sono la rappresentazione dello spirito grottesco degli elementi che costituiscono la vita: fra tutti l'elemento uomo.

Forza espressiva demoniaca quella che scaturisce dal « capo tribù » dal « cacciatore di leone » Intuizione magica del soggetto in « Giggi » nel « portatore di botti » nell'« apache ». Percezione sensitiva spinta al paradosso. I ferroplastici di Bot non vanno guardati con l'occhio indifferente dello scettico superficiale ed imbecille, vanno scrutati e considerati dopo aver deposto ogni deposito dialettico; direi vanno meditati, perché — all'infuori del valore soggettivo, e delle applicazioni a carattere commerciale che ne potessero derivare, rappresentano il punto di partenza per la realizzazione di una scultura incorporea quasi, leggerissima, filiforme, eterica.

Mario Rispoli

lo si può trovare, qual'è il prezzo, seguite alle espressioni di ammirazione per Marinetti e per i futuristi promotori di cose utili e belle.

Dunque: mostra in atto non solo, ma vendita al pubblico. Successo non soltanto morale ma anche finanziario. Assai. Potevo io fabbricarmi 20, 50, 100 cappelli e portarli con me? L'avrei fatto senza esitazione. Industriali, credete voi un sogno od una chimera quella che può essere una vendita continuata voi permeati di pessimismo, avvezzi alle stitiche esitazioni di prodotti mentori, uggi e s'vogliati come l'animo del cliente che varca la soglia del vostro negozio? Cosa manca? Il coraggio. Guardate i valorosi dell'esposizione di Milano. Cercate di emularli. La Mostra della moda a Torino, il prossimo inverno piovo che abbisogna di copricapo stagni e luminosi, la primavera del XII anno tutta vento e giovinezza... ecco altrettante occasioni per le nostre iniziative.

Fatto n. 3): Le numerose domande che il pubblico rivolge la soddisfazione visibile e il convincimento che apportano risposte esaurienti, mostrano come sarebbero opportune conferenze in merito che mettano in rilievo la funzionalità ed i pregi tecnici laddove non si vedono che bizzarrie e stravaganze.

Fatto n. 4): Vendite ed omaggi ai più rinomati elegantoni del nostro e degli altri paesi. Vendite ed omaggi ai più modesti impiegati ed operai. Sono questi, a parer mio, i due fronti di attacco, relativi a due estreme categorie di persone: quelle che si vestono per gli altri e quelle che si vestono per sé.

Fatto n. 5): Una personalità mi ha fatto notare come vi sia una grande sproporzione fra genialità di prodotti della mente e lato pratico, lancio al pubblico. Allora: campagna pubblicitaria eseguita con quei metodi che furono specialità dei nordamericani. Quando l'italiano possederà in pieno anche il genio del commercio diverrà il popolo più ricco della terra.

Conclusione: Che i futuristi almeno siano i primi a portare i nuovi abbigliamenti, senza sentirsi confusi avanti alle pernacchiette dei falsi snobisti eterofili. (Ricordare, a questo proposito, a volgari ingiurie collettive clandestine rispondere con granitica impassibilità; ad offese a faccia aperta argomenti futuristi a pugno chiuso).

Che ogni cosa, anche in questo campo, si faccia avvenire con la puntualità, la perfezione e la sicurezza proprie delle opere fasciste. Così, anch'io saprò finalmente dove poter acquistare il cappello poetico invano sinora cercato...

Alda De Sanctis

AEROPOSTALE  
FUTURISTA

A tutti i futuristi che scrivono direttamente al Direttore e che si lamentano perché non ricevono immediata risposta chiediamo di considerare l'intensità del lavoro che Egli deve sbrigare, specie in questo periodo riservato esclusivamente alla organizzazione della Mostra. Si tenga però presente che tutte le lettere, anche se prive di risposta, sono tenute indistintamente nella dovuta considerazione.

ZAPELLONI - Novara — Abbiamo qui le vostre due opere presentate a Mantova e alla Pesaro — per la Mostra Nazionale: gradiremmo mandaste altre opere che dimostrino un progresso nella tecnica e nella concezione. « Giuocatori di Rugby » è plasticamente il più interessante. Sarebbe migliore se riusciste ad armonizzare meglio i volumi con maggior analisi delle forme e finezza di esecuzione.

SIOTTO - Cagliari — Nelle vostre tavole parolibere siete meno letterario e più originale. Acquistate, possibilmente; il volume « Tavole Parolibere » di Pino Masnata - Casa Editrice « Poesia », Piazza Adriana 30, Roma. Comunque il vostro abbozzo se reso con tecnica perfetta lo presenteremo volentieri alla prossima Mostra. I cerchi concentrici, colorati, è meglio lasciarli con le parole. Per quanto riguarda la predominanza del rosso o di altro colore è cosa che dovete vedere voi nell'esecuzione del lavoro a seconda della vostra sensibilità.

PERANTONI - Denno — La vostra concezione poetica che denota indiscutibilmente una sicura capacità creativa appare ancora troppo invasiata da ritmi ed espressioni tradizionali e peca anche di poca temerarietà. Temerarietà che si risente in voi istintiva ma contenuta da superate prevenzioni poetiche. Ci interesseranno altri vostri lavori come ci interesserà moltissimo la vostra collaborazione su argomenti originalissimi con attinenza proprio alla vostra professione che non è affatto passatista, se riuscite ad arricchirla con genialità contributi di nuove trovate e idee futuriste. Grazie e auguri.

CARUSO A. - Messina — Per l'adesione e per la notifica delle vostre opere non occorre nessuna scheda, basta una lettera semplice.

GOMI - Portoferrato — Autorizziamo voi a invitare tutti gli artisti e architetti di Cagliari a partecipare alla prossima grande Mostra. All'architetto del quale ci fate il nome abbiamo scritto a suo tempo ma ancora attendiamo risposta. Le vostre opere ci piacciono molto e si differenziano da tutte per originalità e chiarezza d'espressione che vorremmo però sintetizzate in una composizione armonica poliespressiva, colorata di grande formato. Teniamo molto alla vostra collaborazione e attendiamo fiduciosi la vostra nuova opera da esporre alla prossima Mostra.

MONACHESI - Macerata — Perseverate con fede e coraggio. Le avversità della vita si superano con l'esatta percezione della propria capacità. Cercate di mandare magari una sola opera ma che riveli tutta la vostra anima di artista. Non abbiate timori ne incertezza, quando si è animati dal vostro magnifico entusiasmo la sicurezza di riuscire non può mancare.

DE BELLIS — Terremo presente la vostra lirica per commentare la grande aeropittura « Il volo su Vienna » di A. G. Ambrosi. Grazie.

RUGGERI C. - Roverbella — Trattandosi di casa editrice privata faremo ricerche e vi saremo precisi quanto prima.

FILIPPUCCHI - Perugia — Prima di leggere le vostre liriche gradiremmo conoscere e poter presentare qualche vostra opera di scultura che porti comunque un contributo di novità e di genialità al nostro movimento. Vale di più una buona opera di scultura di cento opere di poesia scritte da uno scultore. Attendiamo dunque prestissimo e fiduciosi. Auguri.

GIUSE - Rimandateci la vostra lirica dattilografata poiché così com'è scritta non è tutta decifrabile, mentre da quel poco che abbiamo potuto leggere il vostro lavoro appare interessante. Per quanto riguarda l'adozione nello scrivere inchiostri di diversi colori siamo d'accordo, però tipograficamente la cosa si rende troppo difficile e costosa.

GRASSO - Lonigo — Vi autorizziamo di invitare tutti i futuristi vostri amici perché inviino opere di pittura, scultura, architettura alla prossima mostra nazionale. Il vostro sincero entusiasmo è meritevole del nostro plauso. La vostra attività è lodevole e non ha quindi bisogno di speciali consigli, abbiamo completa fiducia di voi. Peccato non possiate venire a Roma per vedere la Mostra. Ci farà molto piacere comunque di vedervi nel prossimo dicembre. Benissimo per la tavola parolibere che attendiamo.

RESTA N. - Taranto — Benissimo, attendiamo dunque le vostre opere per la prossima Mostra. Sta bene anche per i disegni di Eraldo.

CONCETTO ENRICO - Catania — Non va assolutamente. Siamo certi che potrete conservare ugualmente il vostro magnifico entusiasmo futurista anche senza scrivere delle liriche.

TANO - Macerata — Il vostro articolo su Macerata pubblicato sul numero scorso era da voi regolarmente firmato; purtroppo per esigenze di spazio, non ci è stato possibile riprodurre il vostro nome in calce. Siamo ansiosi di vedere le vostre nuove opere che certamente avrete preparato per essere esposte alla prossima grande Mostra.

brunas

IL FUTURISMO  
IN ITALIA

I futuristi milanesi PIROVANO e BERTUZZI hanno realizzato una bella targa in metallo con incisa un'aeropoesia del Pirovano a ricordo del glorioso record di velocità conquistato dal sottotenente Agello, al quale ne han fatto dono.

La targa, ricca di dinamicità e di velocità, è stata accolta dal trionfatore del tempo e dello spazio con tutto l'entusiasmo che l'originale e significativo dono era degno di meritare.

A VENEZIA si è costituito un Gruppo futurista di cui è capo e animatore instancabile ed entusiasta il dott. Renzo Bertozzi, S. Apolloni, 1316. Dati gli elementi che il camerata Bertozzi saprà inquadrare, e data la fede di antica data che sorregge il nostro valoroso amico, il Gruppo veneziano non mancherà di salire, in brevissimo tempo, nelle posizioni più avanzate del nostro movimento.

## E ALL'ESTERO

Nella « Nation belge » di Bruxelles leggiamo un simpatico trafiletto a firma Gallo intitolato « Il poema moderno ». Tratta naturalmente della sfida di S. E. Marinetti per un poema sul Golfo della Spezia e conclude con un accenno alle cerimonie ufficiali per l'inaugurazione del Tunnel nell'Ascut ad Anversa.

Ecco testualmente tradotto l'interessante brano:

« Attendendo l'Inno alla Spezia di Marinetti, noi avremo una primizia: l'Inno al Tunnel che sarà eseguito in occasione dell'inaugurazione del tunnel sotto l'Ascut, ad Anversa, nel momento in cui il Re, seguito da duemila invitati, uscirà dal tunnel sulla riva sinistra. Il tutto con accompagnamento di campane, rombi di motori di aeroplano, colpi di cannone; che per di più S. E. Marinetti? Come dinamismo, come esaltazione dell'energia e dell'industria di un popolo, è almeno tanto bello che la Spezia. (Certo! tanto che la nuova città di Littoria fu inaugurata alla stessa dinamica maniera! N. d. R.). Però, non osiamo affermare che, se ci siamo arricchiti di una magnifica opera d'arte, abbiamo anche nella stessa occasione aumentato il nostro patrimonio di una bella lirica... »

NASTRO BIANCO  
FUTURISTA

Il nostro amico dott. Franco Rossi in unione alla sua gentile signora Lalla si preoccupano, a quel che sembra, dell'ingrossamento delle nostre schiere, le quali, per merito loro, possono oggi contare su una futurista in erba di più.

Al Dott. Franco Rossi, alla sua consorte, alla piccola Annabella i nostri auguri migliori.

CINEMA raccomandati - CORSO - ADRIANO  
MORGANA - MODERNO - GALLERIA - BERNINI



E' inutile scrivere a "Futurismo", se non si è abbonati. Nessuno può valersi della sua organizzazione se non ha procurato 3 abbonamenti comuni o uno sostenitore.

quindicinale

1 Ottobre 1933-XI

a. II° n. 55

# FUTURISMO

Lire 1

futurismo: periodico dell'artecrazia italiana - via stanislao mancini 16 - roma - telefono 361398

## "FUTURISMO,, ai FUTURISTI

"Futurismo,, opera solamente a favore dell'idea che anima la massa futurista dei suoi abbonati. Tutti i futuristi italiani hanno quindi principalmente l'obbligo di abbonarsi a questo loro giornale a costo di qualsiasi sacrificio e di aiutarlo moralmente diffondendolo e collaborandovi, e materialmente procurando per lo meno 3 abbonamenti ordinari o uno sostenitore.

Non credo a proposito di futurismo di aver mai parlato in prima persona. Lo faccio oggi perché le CENTINAIA DI ADESIONI CHE MI GIUNGONO DA OGNI PARTE DELL'ITALIA per partecipare alla Mostra Nazionale futurista e le grandi onoranze a Mari. netti, mi offrono la clamorosa riuscita del primo Congresso futurista che mi ha permesso a proprie spese di realizzare e imporre purissima fede, evidente disinteresse ed entusiasmo artistico italiano, valorizzare e innalzare sempre più di fronte al mondo la FIGURA INEGUAGLIABILE DEL SUO MAGNIFICO CAPO.

Comunque questo autoriconoscimento arriva dopo quello spontaneo e generoso offertomi sempre dall'onesta coscienza di tutti i futuristi italiani e riconfermato recentemente nelle manifestazioni mantovane, milanesi, e dalla unanimità del secondo Congresso futurista da me stesso promosso e organizzato.

A questa adunata non ho partecipato anche perché non amo certe discussioni tra futuristi. Il secondo come il primo Congresso avrebbe dovuto a mio avviso limitarsi a quelle politiche della nazione.

Nel 1924 era necessario riaffermare italianamente la nostra fede incondizionata nel Duce e nel Fascismo. Nel 1933 bastava ricordare di fronte al dilagare di talune tendenze in asfittico contrasto con lo spirito novatore che anima l'Italia fascista, i diritti artistici sempre più pugnati dal Futurismo.

Però in quest'ultima adunata dopo le molte intelligenti discussioni si è anche parlato di organizzazione, si è fatto il mio nome e quello di "Futurismo".

A parte ciò che poteva interessare direttamente la mia persona, per cui ho rifiutato e rifiuto ogni generosa offerta, accolto e accolgo invece molto volentieri le varie proposte in tema organizzativo che si riferiscono a questo giornale.

In previsione appunto della data del 28 ottobre ritengo opportuno precisare certe mie idee a proposito di "Futurismo".

"Futurismo" vive da oltre un anno ed è certamente IL PIU' BELLO E IL PIU' IMPORTANTISSIMO PERIODICO ITALIANO. Fu premiato recentemente a Bruxelles in una importantissima mostra della stampa internazionale.

Tutte le migliori pubblicazioni artistiche e anche politiche del mondo citano "Futurismo".

IN ITALIA questo foglio, di indiscutibile utilità per il rinnovamento artistico della nazione, SI TROVA E SI ESAURISCE ANCHE NELLE EDICOLE DELLE PIU' MO- DESTE BORGATE.

"FUTURISMO" grande e prima potenza del nostro movimento, assunto il ruolo di giornale artistico del Regime, HA GENERATO COLTIVATO E IMPOSTO una moltitudine di GIOVANI ARTISTI novatori che minacciano con la loro spregiudicata e geniale attività la fama dei valorosi maestri i cui nomi si ripetono dal 1909 con risonanza mondiale.

Il carattere essenzialmente polemico della nostra arte che caratterizzò le vecchie famose battaglie, sempre per merito di questo giornale ha ceduto il posto a PRATICHE REALIZZAZIONI e a CONCRETE MANIFESTAZIONI che dimostrano il progressivo aumento della vitalità e della potenza contenuta nello spirito del futurismo italiano.

Ritacciandomi all'unanime desiderio espresso dai futuristi riuniti nell'ultimo recente Congresso, al fine non di disciplinare ma di coordinare le iniziative che scaturiscono numerose dalla assoluta indipendenza personale di ogni singolo artista, facendo mie le proposte formulate a Milano alla Galleria Pesaro, PRECISO:

Sempre sottoponendo ogni nostra azione al giudizio insindacabile del genio ideatore e animatore di F. T. M a r i, ogni e qualsiasi attività futurista deve essere e soprattutto far parte di un tutto armonico, in cui ogni parola che si dice, e si scrivono con troppa facilità ma attenzione a questa d i M I N O S O M E N Z I !

**FUTURISMO e SANT'ELIA alterneranno quindicinalmente la loro uscita**  
L'abbonamento ordinario a FUTURISMO costa Lire 25  
L'abbonamento ordinario a SANT'ELIA costa Lire 25  
L'abbonamento cumulativo alle due pubblicazioni costa Lire 50  
Un abbonamento sostenitore da L. 100 a 300 - Speciale da L. 300 a 500 - onorario da L. 500 a 1000  
Gli abbonati onorari di FUTURISMO riceveranno 1 due periodici



Domenica 8 ottobre uscirà il 1. numero del grande quindicinale illustrato

# SANT'ELIA

Architettura - Ambientazione - Arredamento e Materiali da Costruzione

ORGANO DEL "GRUPPO ARCHITETTI SANT'ELIA,,